

## Rassegna del 24/03/2015

### LAVORO

24/03/2015	<b>Sole 24 Ore</b>	Cigs fino a 24 mesi per fine attività	Bianchi Nevio - Massara Barbara	1
24/03/2015	<b>Sole 24 Ore</b>	Emilia-Romagna. Accordo sulla Cassa con anticipo di 700 euro	Na. R.	2
24/03/2015	<b>Sole 24 Ore</b>	Tutto si tiene nel Jobs Act	...	3

### RELAZIONI INDUSTRIALI

24/03/2015	<b>Stampa</b>	Si rompono le trattative sul contratto dei bancari	R.E.	4
------------	---------------	--	------	---

### FORMAZIONE

24/03/2015	<b>Sole 24 Ore</b>	Poletti: troppi tre mesi di vacanze nella scuola, occorre più formazione - «Scuola, troppi tre mesi di vacanza»	Tucci Claudio	5
------------	--------------------	---	---------------	---

### WELFARE E PREVIDENZA

24/03/2015	<b>Sole 24 Ore</b>	Ricongiunzione impossibile con tre gestioni	Venanzi Fabio	7
24/03/2015	<b>Sole 24 Ore</b>	Tfr in busta sempre a caro prezzo	Cannioto Antonino - Maccarone Giuseppe	8
24/03/2015	<b>Sole 24 Ore - Speciale</b>	Fondi pensione in manovra sul quasi «ex-703»	Ursino Gianfranco	10

### ECONOMIA

24/03/2015	<b>Corriere della Sera</b>	Quanta Italia è già cinese - Cinesi d'Italia	Santevecchi Guido	14
24/03/2015	<b>Giornale</b>	Altro che semplificazione, il governo ha varato 997 norme fiscali - In Italia il caos fiscale: con i 997 cavilli di Renzi le aziende fuggono via	De Francesco Gian_Maria	17
24/03/2015	<b>Giornale</b>	Intervista a Pier Luigi Del Visco - «Conta solo la produzione non l'italianità» - «Quello che conta è la produzione E finiamola con la lesa italianità»	Restelli Massimo	19
24/03/2015	<b>Sole 24 Ore</b>	Export record nei distretti Il boom del mercato Usa - Distretti record grazie agli Usa	Orlando Luca	21

### COMMENTI ED EDITORIALI

24/03/2015	<b>Corriere della Sera</b>	Se lo stato cinese batte le regole Ue	Mucchetti Massimo	23
24/03/2015	<b>Stampa</b>	Gli spazi reali per ottenere i risarcimenti	Zagrebelsky Vladimiro	25

### PRIME PAGINE

24/03/2015	<b>Corriere della Sera</b>	Prima pagina	...	27
24/03/2015	<b>Repubblica</b>	Prima pagina	...	28
24/03/2015	<b>Sole 24 Ore</b>	Prima pagina	...	29
24/03/2015	<b>Stampa</b>	Prima pagina	...	30

**Ammortizzatori.** Due circolari del ministero illustrano le novità introdotte dal Dl milleproroghe

# Cigs fino a 24 mesi per fine attività

## Reintegrazione al 70% per i contratti di solidarietà difensivi

### L'ESTENSIONE

La proroga della cassa integrazione di 12 mesi oltre a quelli già previsti è valida anche se il secondo anno inizia nel 2015

**Nevio Bianchi**  
**Barbara Massara**

■ La **cassa integrazione guadagni straordinaria** relativa a programmi dei crisi per **cessazione di attività**, articolato su 24 mesi, potrà essere autorizzata, nel limite dei fondi stanziati e disponibili, anche se il secondo anno è iniziato o inizierà nel 2015.

Il ministero del Lavoro, con la circolare numero 9 del 20 marzo 2015, illustra i contenuti dell'articolo 3, comma 3 septies del decreto legge 192/2014 che ha rifinanziato per il 2015 le proroghe fino a dodici mesi degli interventi di Cigs, nel caso di cessazione dell'attività dell'intera azienda, di un settore di attività, di uno o più stabilimenti o parte di essi. La proroga di ulteriori 12 mesi, in aggiunta a quelli normalmente previsti, è stata introdotta dal decreto legge 249/2004 per favorire, come ha spiegato il ministero del lavoro con la circolare 20/2013, una più efficace ricollocazione dei dipendenti.

Il riconoscimento degli ulteriori dodici mesi viene riconosciuto pertanto solo aver accertato che l'impresa ha concretamente dato avvio al concordato piano di gestione degli esuberi delle eccedenze con azioni dirette al ricollocaimento e alla formazione per il reinserimento nel mercato del lavoro.

A questo fine, le aziende che intendono avvalersi della proroga in sede di consultazione sindacale devono presentare, eventualmente d'intesa con gli enti locali, un piano biennale che preveda in modo puntuale ed esaustivo gli interventi da adottare nel corso del periodo di riferimento ai fini

della gestione delle eccedenze occupazionali.

Con la circolare numero 1/2015, il ministero del Lavoro aveva comunicato che, considerati i fondi stanziati per il 2015 dalla legge 190/2014, pari a 60 milioni di euro, avrebbe proceduto all'esame istruttorio solo dei programmi di proroga che erano iniziati entro e non oltre il 31 dicembre 2014 creando non poche preoccupazione per le imprese che avevano invece stipulato accordi nel 2014 e che quindi contavano di poter ottenere la proroga dopo i primi dodici mesi che sarebbero chiaramente scaduti nel 2015.

Il rifinanziamento dell'intervento stabilito, come detto, dall'articolo 3, comma 3 septies del decreto legge 192/2014, pari a ulteriori 55 milioni, consente di autorizzare, se non proprio tutte, buona parte delle proroghe delle richieste di Cigs, definite con accordi in sede ministeriale e che sono iniziate o inizieranno nel 2015.

Con la circolare 8, invece, il ministero comunica che anche per il 2015 il trattamento di integrazione salariale spettante ai lavoratori coinvolti in riduzioni di orario di lavoro a seguito di **contratti di solidarietà** è pari al 70%, dieci punti percentuali in più rispetto al trattamento ordinario, ma non per tutti.

Infatti l'articolo 2 bis del decreto legge 192/2014, stabilendo la proroga dell'intervento ha al contempo fissato un limite di spesa di 50 milioni. Il ministero del Lavoro con la circolare 8 ricorda che, proprio in considerazione dei limiti di spesa, sarà data priorità ai trattamenti dovuti per il 2015 in forza di contratti, anche di proroga, stipulati nel 2014, tenendo conto dell'ordine cronologico di stipula degli accordi allegati ai decreti ministeriali di autorizzazione al trattamento di integrazione salariale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Emilia-Romagna

# Accordo sulla Cassa con anticipo di 700 euro

■ Un anticipo di 700 euro al mese sui trattamenti di cassa integrazione (ordinaria, in deroga e straordinaria) per circa 30mila dipendenti di imprese in crisi. A prevederlo, in Emilia Romagna, è un protocollo quadro sul sostegno al reddito dei lavoratori in difficoltà, siglato da Regione, istituti di credito, sindacati e categorie economiche. L'anno scorso lungo la via Emilia sono state autorizzate complessivamente 84,4 milioni di ore di cassa integrazione. E l'intesa, come spiega il presidente della Regione Stefano Bonaccini, "è un modo per assicurare alle famiglie continuità di reddito". I finanziamenti individuali saranno attivati dalle banche, a costo zero e a tasso zero, a favore di lavoratori di aziende che hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali con pagamento diretto da parte dell'Inps. L'intesa è estesa anche alle imprese editrici e a quelle che hanno attivato i contratti di solidarietà ed è valida fino alla fine dell'anno. Gli anticipi dovranno essere richiesti direttamente dal dipendente con l'apertura di credito su un conto corrente dedicato per un massimo di 700 euro e per un numero di mensilità pari a 9 per la Cigs e a 3 per quella in deroga e per la cassa integrazione ordinaria. La banca a sua volta dovrà ricevere una apposita comunicazione da parte dell'azienda che attesti l'importo netto della quota di integrazione salariale. Gli importi provenienti dall'Inps saranno poi trattenuti dall'istituto di credito fino al raggiungimento del totale del finanziamento.

**Na. R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Tutto si tiene nel Jobs Act

## I PRIMI, INCORAGGIANTI SEGNALI

**D**al 7 marzo le imprese possono assumere con il contratto a tutele crescenti che, attraverso un forte abbattimento del costo del lavoro e una maggiore flessibilità in uscita, ha reso le assunzioni a tempo indeterminato più convenienti. In questo primo mese stanno arrivando segnali incoraggianti e, anche se bisognerà attendere le rilevazioni del primo semestre per tracciare un primo bilancio, c'è da attendersi che a fine anno l'asticella sia destinata a superare quel 16% di assunzioni a tempo indeterminato (sul totale di assunzioni) registrato nel 2014. Le nuove assunzioni riguarderanno disoccupati, lavoratori con contratti a tempo determinato che saranno stabilizzati, insieme a finte collaborazioni o false partite Iva. Tuttavia l'operazione di riordino delle collaborazioni, contenuta nello schema di Dlgs varato dal consiglio dei ministri del 20 febbraio, resta ancora bloccata a causa del dissidio tra Governo e Ragioneria dello Stato sulle coperture. È bene che si proceda presto ad un chiarimento, per dare certezza a imprese e lavoratori e non compromettere il lavoro fin qui svolto. Perché anche nel Jobs act "tutto si tiene".



**VERSO NUOVI SCIOPERI**

# Si rompono le trattative sul contratto dei bancari

**MILANO**

Saltano le trattative per il rinnovo del contratto dei bancari fra sindacati e Abi e si profila lo spettro di una nuova serie di scioperi. Dopo che i fili sembravano riannodati per una maratona finale di incontri in vista della scadenza del 31 marzo, data oltre la quale scatta la disapplicazione del contratto, ieri si è consumata la rottura.

Il negoziato è saltato quando si sono toccati i temi economici: i sindacati hanno chiesto garanzie per i 309mila dipendenti del settore nell'ambito di un patto triennale, in cambio di richieste meno esose sul fronte economico. A quel punto il presidente del Casl (il Comitato per gli Affari Sindacali e Lavoro) Alessandro Profumo ha risposto dichiarando che le garanzie, visto il clima di crisi presente e le scarse prospettive reddituali future, il mutato contesto tecnologico e anche l'ondata prevedibile di aggregazioni in arrivo sotto la spinta delle autorità di vigilanza e del governo, rendono impossibile una richiesta simile. Tanto è bastato per far alzare i sindacalisti dal tavolo e dichiarare l'interruzione del negoziato. I segretari generali si riuniranno stamattina per decidere il da farsi.

Ma le loro richieste «sono irrealizzabili», ha detto Profumo definendo «strumentale una richiesta simile». [R.E.]



## Poletti: troppi tre mesi di vacanze nella scuola, occorre più formazione

«Un mese di vacanza va bene, ma non c'è un obbligo di farne tre. Magari uno potrebbe essere passato a fare formazione». Lo ha detto il ministro Poletti. La collega Giannini: nel ddl sulla scuola «è già previsto che stage si possano fare nei periodi di sospensione dell'attività didattica». ▶ pagina 17

**Istruzione.** Stanziati 100 milioni per portare le ore «on the job» negli ultimi tre anni a 200 nei licei e a 400 negli istituti tecnici

# «Scuola, troppi tre mesi di vacanza»

Poletti: più formazione pratica per i ragazzi - Giannini: nel Ddl alternanza anche in estate

### LE REAZIONI

Dura reazione delle associazioni studentesche e dei sindacati.

La Cgil: dequalificazione dell'istruzione

**Claudio Tucci**

ROMA

■ Il Ddl Renzi-Giannini non è ancora arrivato in Parlamento, ma la scuola torna a far discutere. Ad accendere la polemica, stavolta, è stato il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che, parlando ieri, a Firenze, a un convegno sui fondi Ue, ha invitato «ad aprire una discussione» sui tre mesi di vacanze estive degli studenti (record in Europa), «che sono troppi». Un mese, ha detto il titolare di Via Veneto, potrebbe essere passato a fare formazione. «Non troverei niente di strano se un ragazzo lavorasse tre o quattro ore al giorno durante l'estate, anziché stare solo in giro per le strade», ha spiegato Poletti, facendo riferimento ai propri figli «che durante la pausa estiva sono sempre andati per un mese al magazzino generale a spostare le casse della frutta». Ma le parole «non esiste alcun obbligo a fare tre mesi di vacanze» hanno subito acceso le reazioni critiche delle associazioni studentesche, e dei sindacati, con la Cgil che è arrivata addirittura a parlare di «dequalificazione dell'istruzione», prendendo spunto anche dalle misure contenute nel Jobs act e nella bozza

di riforma della scuola che legano di più e meglio l'istruzione con il mondo del lavoro. Che in realtà è il messaggio, probabilmente espresso frettolosamente, che Giuliano Poletti ha voluto lanciare ieri. Ed «è condiviso all'interno del governo», ha aggiunto la collega, e ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini: «Il valore formativo del lavoro è centrale nell'impianto della Buona Scuola».

Il provvedimento, atteso nelle commissioni parlamentari, stanziava infatti 100 milioni di euro (quasi dieci volte l'investimento attuale) per portare le ore di alternanza negli ultimi tre anni a 400 negli istituti tecnici e professionali e a 200 nei licei. Peraltro, ricorda il Miur, l'articolo 4, comma 3, del Ddl prevede esplicitamente che l'alternanza possa essere svolta durante la sospensione delle attività didattiche (e quindi anche d'estate). «Per questo le parole del ministro Poletti sono positive e vanno guardate con interesse - ha sottolineato il sottosegretario, Gabriele Toccafondi - si potrebbe pensare a un periodo delle vacanze estive, le ultime tre settimane di giugno per esempio, in cui fare stage lavorativi seguiti da tutor». Senza quindi fare meno vacanze, ma semplicemente più scuola-lavoro per gli studenti delle superiori. Anche perché, oggi, sono i calendari scolastici che fissano inizio e fine delle lezioni e le varie interruzioni (Natale, Pasqua,

estate) e vengono deliberati dalle Regioni. Lo Stato indica solo la durata complessiva delle attività didattiche (almeno 200 giorni) per la regolarità dell'anno. Il nodo spesso sono i docenti poco inclini a «formarsi» per far fare agli studenti una buona alternanza (per impegnare i professori al di là del termine delle attività didattiche potrebbe servire una modifica al Ccnl).

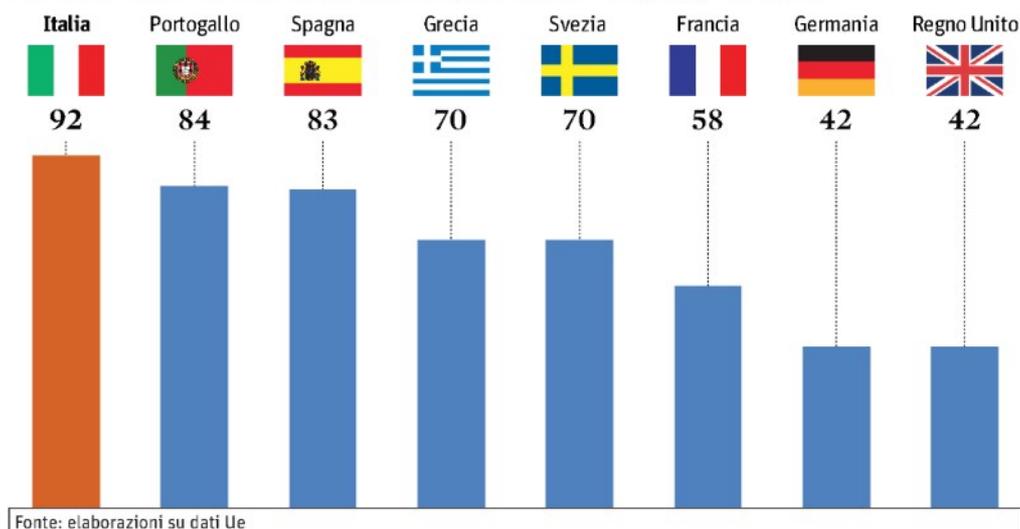
Non c'è però dubbio che la strada da seguire debba essere quella di un maggior collegamento con il tessuto produttivo: «Fare esperienze di lavoro durante la scuola - ha sottolineato il ministro Giannini - è utile non solo per diminuire la dispersione scolastica e facilitare l'inserimento immediato nel mondo del lavoro, ma anche per orientare le scelte di chi andrà all'università». Il tema è pure come utilizzare le scuole durante l'estate: «Da anni chiediamo che ci siano piani intelligenti per l'utilizzo della risorsa scuola durante l'estate - ha detto Mario Rusconi, vice presidente dell'Anp (l'Associazione nazionale presidi) - visto che in questi mesi gli istituti sono largamente inutilizzati». «Cosa far fare ai ragazzi dipende dall'età e dalle scelte delle famiglie - ha replicato il leader della Uil Scuola, Massimo Di Menna - Il compito di Governo e istituzioni è quello di supportarli nelle scelte che possono andare certamente dalle opportunità di lavoro, ma anche a quelle di studio o di sport e tempo libero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Vacanze estive, primato nella Ue

Durata delle vacanze estive delle scuole secondarie (anno scolastico 2014/2015). **Dati in giorni**



**Pensioni.** Se è coinvolta una Cassa dei professionisti

# Ricongiunzione impossibile con tre gestioni

## IL VINCOLO

Dopo aver unificato due posizioni, per un ulteriore passaggio si dovrebbe aver raggiunto 35 anni di contributi nella prima operazione

### Fabio Venanzi

■ Ricongiungere i contributi previdenziali versati in due enti differenti è operazione facile ancorché non economica. Non altrettanto, invece, l'eventuale ulteriore "travaso" dei contributi in un'altra gestione. Ne sa qualcosa chi avendo **contribuzione** accreditata presso una delle **Casse dei liberi professionisti**, ha fatto ricorso alla ricongiunzione presso l'Inps o i fondi esclusivi, esonerativi o sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria attraverso la legge 45/1990 per ottenere un'unica pensione. Poi, per scelta o necessità, ha cambiato ambito di impiego e si è trovato a versare i contributi in una terza gestione.

Infatti le norme per la determinazione del diritto e della misura della pensione unica derivante dalla **ricongiunzione** sono quelle in vigore nella gestione presso la quale si concentra la posizione assicurativa, purché i periodi di contribuzione ricongiunti (quindi in questo caso la somma di quelli delle prime 2 gestioni) non siano inferiori a 35 anni oppure sia stata raggiunta l'età per il collocamento a riposo per aver maturato il diritto alla pensione di vecchiaia. In caso di cessazione del rapporto di lavoro senza aver conseguito un diritto a pensione, l'atto di ricongiunzione sarà ritenuto privo di effetti e i contributi acquisiti saranno restituiti alla Cassa di

provenienza oltre al rimborso all'interessato dell'onere di ricongiunzione versato.

D'altronde l'unica alternativa alla ricongiunzione, in assenza di un diritto autonomo maturato presso la Cassa, rimane la totalizzazione nazionale che però - di norma - comporta l'applicazione del metodo contributivo con una riduzione dell'importo dell'assegno.

Né risulta possibile il ricorso al nuovo cumulo gratuito introdotto nel nostro ordinamento dalla legge di stabilità per il 2013 (legge 228/2012) poiché le Casse dei liberi professionisti non rientrano nell'ambito di applicazione dell'istituto che consente - in assenza di un diritto autonomo acquisito nelle gestioni interessate - di ottenere la liquidazione di una pensione con le regole di calcolo vigenti in funzione dell'anzianità maturata e della collocazione temporale in ciascuna gestione previdenziale. La limitazione in argomento poteva avere un significato quando lenorme consentivano l'accesso alla pensione con anzianità contributive di gran lunga inferiori rispetto a quelle oggi vigenti, ma oggi tale limitazione rischia di essere oltremodo lesiva e soprattutto senza motivo.

Analogo problema si pone per coloro che sono stati oggetto di mobilità (volontaria o ex lege) e che dal 1998 non hanno più la possibilità di mantenere la propria cassa previdenziale ma devono "adeguarsi" a quella dell'ente di destinazione. È il caso dei dipendenti dell'Inps che si sono visti trasferire la propria posizione contributiva d'ufficio (si veda il Sole 24 Ore dell'8 ottobre 2014). L'unica soluzione normativa appare essere quella di abrogare il requisito dei 35 anni di contributi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Retribuzioni.** Incassare il trattamento nello stipendio ha un onere fiscale più alto rispetto alla tassazione separata anche per i redditi bassi

# Tfr in busta sempre a caro prezzo

## Il prelievo più contenuto sulla liquidazione finale non compensa il peso dell'Irpef annuale

### L'ESEMPIO

A fronte di un mensile lordo di 1.850 euro, chi incassa subito lascia circa un terzo dell'importo all'Erario

**Antonino Cannioto  
Giuseppe Maccarone**

■ Incassare il Tfr mese per mese da qui a giugno 2018 ha un costo il cui ammontare preciso, però, varia per ogni lavoratore a fronte di diverse variabili. Il saldo negativo, rispetto a quanto avverrebbe continuando ad accumulare il trattamento di fine rapporto, si manifesterà per tutti i lavoratori, anche per quelli che percepiscono retribuzioni basse e che, almeno sulla carta, dovrebbero costituire il nucleo più consistente dei soggetti interessati.

È insolito pensare che per una somma indiscutibilmente di spettanza del dipendente si possano prevedere dinamiche politiche tra di loro diversificate. Infatti il trattamento di fine rapporto viene spinto verso la previdenza complementare ma, al verificarsi di talune situazioni, cambia destinazione e va al fondo di tesoreria gestito dall'Inps e le risorse (dei lavoratori) si utilizzano per finalità di tutt'altra natura. Poi, improvvisamente, il Tfr torna al centro dell'attenzione del legislatore che decide di metterlo a disposizione, mensilmente, del lavoratore con l'intento di incrementare i consumi.

E qui il paradosso è lampante. Il dipendente, per contare su denaro che è già suo, deve pagare. Il conto che gli viene presentato è monocromatico: si tratta solo di maggiori imposte. E a ben vede-

re non vi sono soglie retributive che possano sfuggire a questa logica. La legge di stabilità, nel prevedere la quota integrativa di retribuzione (Quir), come è stata definita la mensilizzazione del Tfr, ne sancisce la piena imponibilità fiscale mediante l'applicazione del regime di tassazione ordinario. Un salto a piè pari della disposizione contenuta nell'articolo 17 del Tuir, a favore di un prelievo fiscale più salato che non sembra avere altri fini se non quello di accrescere le entrate erariali.

L'esempio pubblicato a fianco si riferisce a un lavoratore del settore industria con una retribuzione lorda media pari a 1.850 euro. Nel periodo interessato, il dipendente percepirà circa 5.000 euro di Quir, che aumenterà il suo imponibile fiscale originando delle maggiori imposte complessivamente pari a 1.706,98 euro, al cui interno figurano le maggiori addizionali regionale (79,58 euro), comunale (40,29 euro) e l'aumento dell'Irpef per un totale di 1.587,10 euro.

Complessivamente le imposte gravanti sulla Quir corrispondono a un'aliquota media del 33,89%, che messa a confronto con quella di tassazione del Tfr, evidenzia la differenza di prelievo fiscale. Nel conteggio, in particolare nella fase di determinazione del reddito di riferimento, non si è tenuto conto della Quir, in quanto assoggettata a tassazione ordinaria ed esclusa per espressa previsione del Dpcm 29/2015. Nel provvedimento attuativo non è stata chiarita la sorte del periodo in cui opera la monetizzazione del Tfr, riguardo alla determinazione del reddito di riferimento. In altri termini, poiché

per calcolare il reddito di riferimento si parte dal Tfr lordo, lo si moltiplica per 144 (coefficiente mensile) e lo si divide per il numero dei mesi di anzianità del lavoratore, si pone il problema se considerare (o escludere) nel calcolo, i mesi in cui il lavoratore ha percepito la Quir.

Nell'esempio, i trentasei mesi sono stati inclusi. Una diversa interpretazione, eventualmente fornita, dall'agenzia dell'Entrate penalizzerebbe ancora di più i lavoratori. Diminuire, infatti, il numero dei mesi nel calcolo del reddito di riferimento farebbe aumentare - anche se non di molto - l'imposizione fiscale accentuando il divario già evidenziato.

Chiedere la Quir è un'opportunità per i lavoratori ma potrebbe rivelarsi una scelta obbligata per chi ha necessità di far aumentare il proprio netto anche se la tabella elaborata evidenzia che a fronte di un importo di Quir di 128 euro corrisponde un netto di circa 84 euro (valori medi).

Da ultimo, una riflessione. Il calcolo dell'imposta afferente il Tfr è complesso, in quanto agganciato a parametri variabili quali l'anzianità del lavoratore e il trattamento di fine rapporto accantonato. A ciò si deve aggiungere che il periodo di fruizione della Quir non è predefinito ma è individuato in funzione del momento in cui il lavoratore presenta la richiesta. Tutto ciò, evidentemente, porta a calcoli estremamente personalizzati che riflettono la situazione individuale ma che presentano due elementi in comune, entrambi finalizzati ad accrescere il gettito erariali in termini di Irpef e Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## A confronto

### L'esempio

Lavoratore assunto il 1° gennaio 2002. Fine rapporto di lavoro il 31 dicembre 2022. Stipendio mensile lordo, 1.850 euro circa.  
 Tfr totale accantonato dal 31 dicembre 2022 se non chiede la Quir = 30.000 euro.  
 Tfr totale accantonato al 31 dicembre 2022 se chiede la Quir = 24.963,17 euro.  
 Comune di residenza: Milano. Decorrenza della Quir, 1° luglio 2015

### Come cambia la tassazione nel periodo 2015-2018 in base al ricorso o meno alla Quir. Importi in euro

	2015	2016	2017	2018	TOTALE
<b>Quir incassata</b>	870,33	1.668,14	1.706,13	792,23	5.036,83
<b>Irpef</b>					
● senza Quir	3.854,93	4.069,54	4.226,92	4.269,84	16.421,22
● con Quir	4.129,17	4.595,17	4.764,52	4.519,47	18.008,33
<b>Addizionale regionale</b>					
● senza Quir	283,24	294,00	301,90	304,05	1.183,19
● con Quir	296,99	320,36	328,85	316,56	1.262,77
<b>Addizionale comunale</b>					
● senza Quir	170,00	175,44	179,44	180,53	705,41
● con Quir	176,96	188,79	193,09	186,87	745,71
<b>DIFFERENZA COMPLESSIVA</b>	294,96	565,33	578,21	268,49	<b>1.706,98</b>

### Come cambia la tassazione sul Tfr a fine rapporto, se si è utilizzata o meno la Quir. Importi in euro

	Retribuz. riferimento	Aliquota	Imposta lorda	Detrazione	IMPOSTA NETTA
<b>Senza Quir</b>	18.000,00	23,67%	7.101,00	59,76	<b>7.041,24</b>
<b>Con Quir</b>	14.977,90	23%	5.741,53	62,70	<b>5.678,82</b>

### Imposte complessive a confronto

Lasciando il Tfr in azienda, senza utilizzare la Quir l'imposta è	Ricorrendo alla Quir nel periodo 2015-2018 l'imposta è	La differenza di imposte è
7.041,24	1.706,98 + 5.678,82 = 7.385,81	7.385,81 - 7.041,24 = <b>344,56</b>

## SPECIALE SALONE DEL RISPARMIO

**Previdenza.** Nuovi limiti agli investimenti

# Fondi pensione in manovra sul quasi «ex-703»

C'è tempo fino a maggio 2016 per adeguarsi

### LE NUOVE FRONTIERE

Dalla diversificazione sui mercati emergenti agli hedge fund, dai fondi di private equity alle merci

### I PIONIERI

Tra i primi a muoversi i fondi negoziali Laborfonds, Eurofer, Fondapi, PrevAer e Solidarietà Veneto

di **Gianfranco Ursino**

Il primo passo per allargare i propri confini di investimento è stato fatto da quasi tutti i fondi pensione e qualcuno sta anche per raggiungere la meta. L'attesa revisione delle norme sui criteri e limiti di investimento, contenute nell'ormai fatidico Decreto ministeriale 703/1996, è finalmente arrivata nel novembre scorso con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto ministeriale 166/2014 che detta le nuove regole prudenziali per l'investimento delle risorse di tutte le forme pensionistiche, fatta eccezione per i Pip (Piani individuali pensionistici), per i quali valgono le regole d'investimento delle compagnie di assicurazione previste dal Dlgs 209/2005. Per i fondi preesistenti, invece, continuano ad applicarsi le deroghe fissate dal Decreto ministeriale 62/2007, limitatamente alla possibilità di gestire direttamente le risorse, stipulare contratti assicurativi e investire direttamente in immobili, nei limiti e con le modalità stabilite nella normativa di adeguamento.

### Focus sui negoziali

Il Dm 166/2014 ha quindi esteso anche ai fondi chiusi negoziali il ventaglio di opportunità per migliorare il proprio profilo di rischio/rendimento. «Negli anni spiega Antonio Iaquina, responsabile business istituzionale Italia di State Street Global Advisors - l'evoluzione dei mer-

cati finanziari aveva creato una forte distorsione fra il mondo reale e gli ambiti di manovra consentiti finanziariamente ai fondi pensione». Per esempio, l'investimento nei Paesi emergenti finora era assolutamente proibito per i fondi negoziali. Una possibilità che adesso via via possono cogliere. Per adeguarsi alle nuove regole c'è ancora più di un anno di tempo, esattamente fino a tutto il mese di maggio del 2016.

Nei mesi scorsi quasi tutti i fondi hanno fatto il primo passo con l'adeguamento dello statuto alle direttive previste dal Dm 166/14. Sono pochi però quelli già attrezzati con una struttura idonea per cogliere, in tutto o in parte, le nuove opportunità di investimento.

### I pionieri

Dopo l'adeguamento statutario un altro passaggio importante è la modifica della politica d'investimento. Ad oggi, però, non sono molti i fondi che hanno intrapreso questa direzione. L'occasione arriverà nei prossimi mesi quando per molti fondi giungeranno alla triennale scadenza i documenti delle politiche d'investimento.

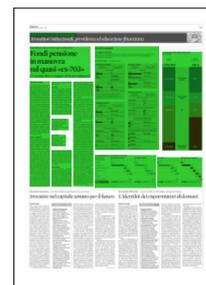
Tuttavia ci sono fondi negoziali che hanno già fatto enormi passi in avanti. C'è un piccolo gruppo che ha già le carte in regola per fare la gestione diretta: Laborfonds, Eurofer, Fondapi, PrevAer e il fondo pensione regionale Solidarietà Veneto. Molti fondi fino adesso sono stati a osservare alla finestra,

stanno studiando la situazione ed essendo un mercato che si muove in genere a ondate, adesso è presumibile che questa strada almeno sulla carta sarà percorsa a breve da tutti.

### I nuovi limiti

«In linea generale - continua Iaquina - gli investimenti devono conformarsi a criteri di sana e prudente gestione, efficienza, diversificazione, massimizzazione dei rendimenti e contenimento dei costi. A tali criteri generali, la nuova disciplina affianca alcuni limiti quantitativi, in linea con le disposizioni di derivazione comunitaria». Le regole prudenziali viaggiano su un doppio binario: da una parte occorre considerare l'esposizione massima che il fondo può avere in percentuale rispetto al proprio patrimonio, dall'altra parte c'è da tener presente anche la quota massima che il fondo pensione può detenere dello strumento target in cui investe (vedi grafico a lato).

Per esempio, l'investimento in fondi alternativi (Fia) deve essere contenuto entro il limite del 20% delle disponibilità complessive del fondo pensione e del 25% del valore del Fia. Poi c'è da considerare che c'è sempre un limite del 30% considerando tutti gli strumenti non quotati in mercati regolamentati e quindi se investe per esempio il 25% delle proprie masse in fondi di private equity il fondo pensione può investire 5% in minibond.



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

Rispetto alla precedente disciplina, il nuovo regolamento espande il novero degli strumenti finanziari nei quali le forme pensionistiche possono investire, seguendo l'innovazione finanziaria. A essere ampliate in modo significativo sono in particolare le tipologie di investimenti in fondi alternativi: non solo fondi chiusi immobiliari, ma anche hedge fund, fondi di private equity e altro. Anche in conseguenza della revisione della normativa comunitaria. In più i limiti agli investimenti sono circoscritti agli investimenti in strumenti finanziari non negoziati su mercati regolamentati o connessi con mercati. Inoltre è stato previsto il tetto massimo del 30% all'esposizione del portafoglio investimenti in valute diverse dall'euro. A tal fine gli affiancano le previsioni di limite di concentrazione già esistenti: i titoli emessi dallo stesso emittente devono essere contenuti al 5% (10% in caso di strumenti emessi da soggetti appartenenti ad un unico gruppo).

Nuove frontiere di investimento che i fondi pensione potranno valicare solo se introdurranno procedure adeguate e struttura organizzativa da "graduare" in relazione alla dimensione delle forme pensionistiche, alla complessità della gestione effettuata, alla politica di investimento adottata e ai rischi ad essa associati.

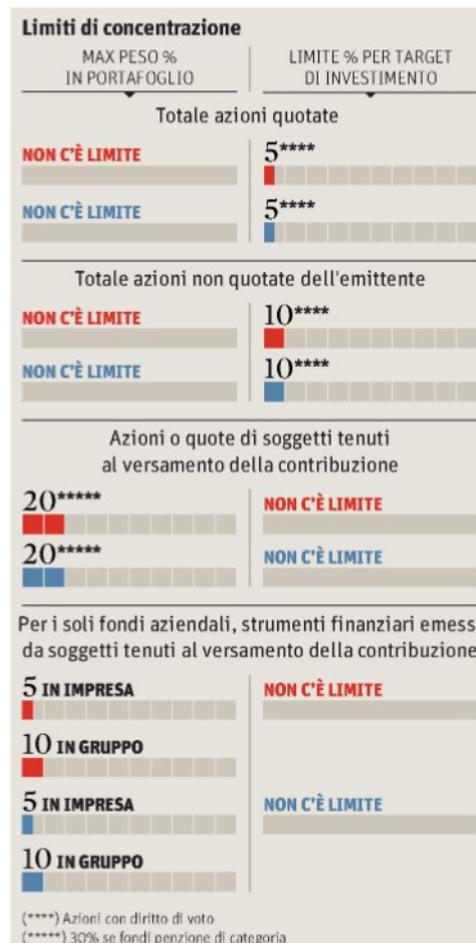
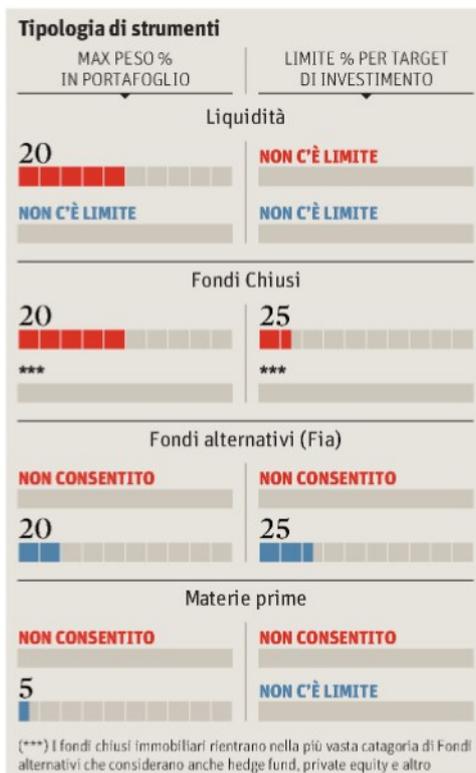
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Mercato in evoluzione

### GLI AMBITI DI MANOVRA

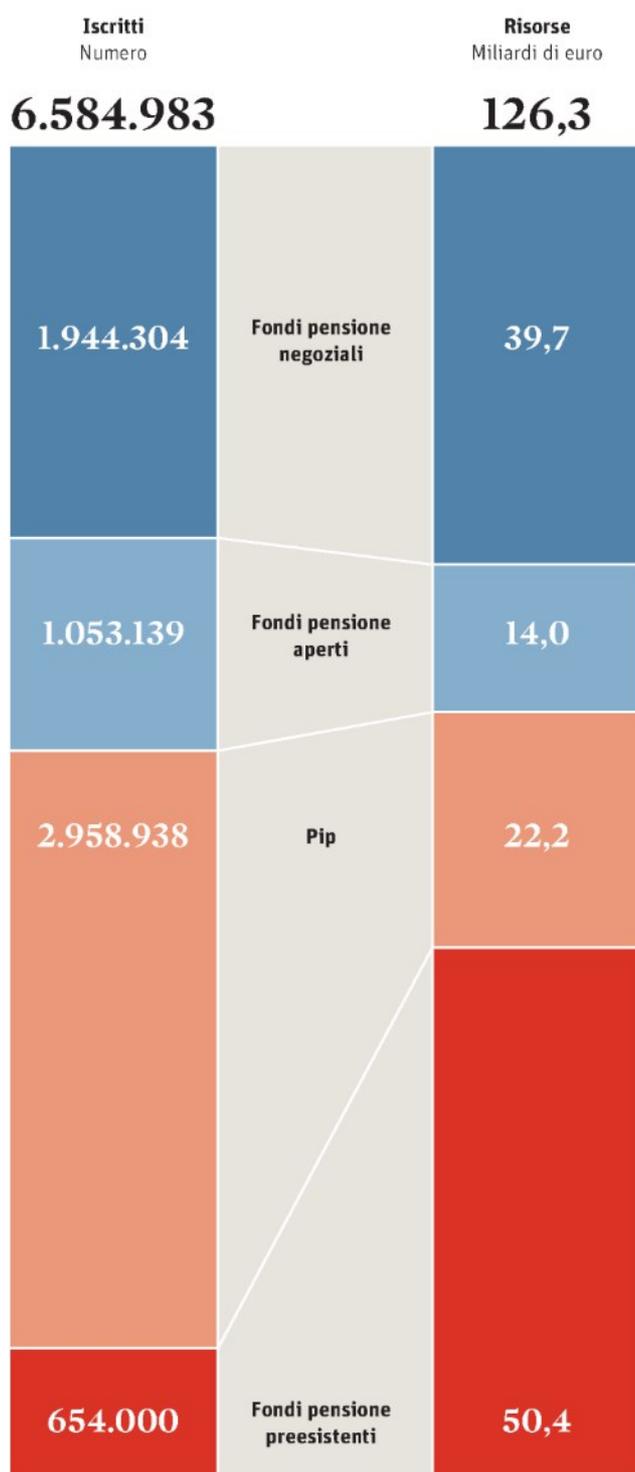
Come cambiano le regole prudenziali per l'investimento delle risorse delle diverse forme pensionistiche (Pip esclusi) con le modifiche alla normativa contenuta nel vecchio Dm Tesoro 703/1996 apportate con il Dm Economia 166/2014

■ IL VECCHIO 703/96 ■ IL NUOVO 166/14



LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE IN ITALIA

Dati a fine 2014

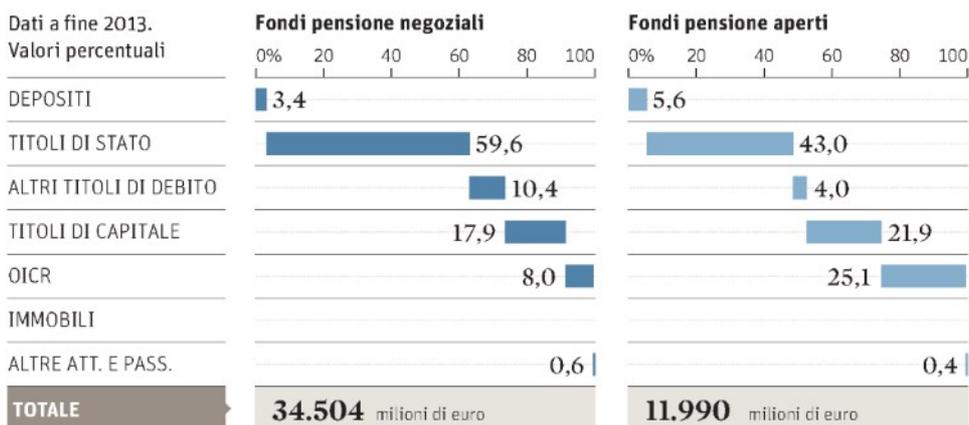


Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

### LA COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI PARTENZA

Dati a fine 2013.

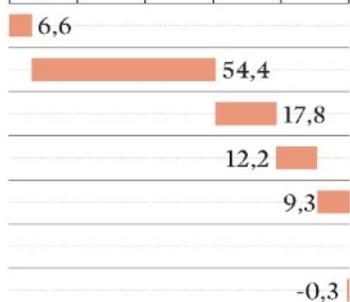
Valori percentuali



Fonte: elaborazione su dati Covip e Mefop

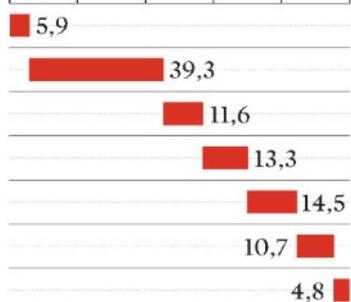
### PIP "nuovi"

0% 20 40 60 80 100



### Fondi pensione preesistenti

0% 20 40 60 80 100



NON SOLO PIRELLI

## Quanta Italia è già cinese

di Guido Santevecchi

I banchiere Zhou Xiaochuan, governatore della People's Bank of China. E poi Liu Zhenya, presidente e ceo di State Grid of China, l'azienda che distribuisce l'energia elettrica; Tan Xuguang, capo della Wei Chai che nel 2012 ha acquistato il 75% del Gruppo Ferretti; Zhu ChongYun, la nuova Krizia; l'ex colonnello Wang Jianlin che investe nel calcio perché tifoso. Ecco i cinesi registi della campagna acquisti del made in Italy.

a pagina 2 Turchetti

# Cinesi d'Italia

Un po' manager  
un po' politici, chi sono  
i registi della campagna  
acquisti del made in Italy

di Guido Santevecchi

### La vicenda

● Ecco i punti chiave dell'accordo sulla Pirelli: il controllo va al gigante statale cinese della chimica

ChemChina, che apporta ingenti capitali; ma la governance, almeno per i prossimi cinque anni, continuerà ad essere in mani italiane

● La parte pneumatici industriali di Pirelli, quinto produttore al mondo di pneumatici, verrà scorporata e unita a quella della controllata ChemChina Aeolus

● L'Opa valuta Pirelli oltre 7 miliardi di euro (o 15 euro per azione), a cui aggiungere 1 miliardo circa di debito. ChemChina, che punta al delisting, avrà della Pirelli non più quotata una

partecipazione di almeno il 50,1%, lasciando le quote restanti ai soci di Camfin, la finanziaria che ora controlla il 26% del gruppo

### Il banchiere



## Mr 2 per cento Il governatore dello shopping

Se non fosse troppo impegnato, Zhou Xiaochuan potrebbe sedersi in almeno una mezza dozzina di consigli: da Eni e Enel a Generali, a Fca, Mediobanca, Saipem e Telecom. Zhou è il governatore della People's Bank of China, la banca centrale. È lui che ha guidato la campagna di investimenti strategici in Italia. La presenza dell'istituto era sempre stata quasi invisibile, ma nel 2014 Zhou ha dato l'ordine di salire in tutte le partecipazioni oltre la soglia del 2%, che rende obbligatoria la comunicazione alla Consob. Pechino voleva dire a tutti di aver scelto anche l'Italia come terra di diversificazione del suo

potere economico. Zhou, 67 anni, fa parte della prima generazione di tecnocrati emersa dopo la Rivoluzione culturale. Si fece notare elaborando programmi al pc per simulare la liberalizzazione dei prezzi. È governatore dal 2002 e resiste. Xi Jinping lo ha tenuto al timone anche se ha superato i limiti d'età. Ricorrenti le voci sul suo ritiro, alimentate dagli avversari che gli rimproverano gusti occidentali e consuetudine con economisti Usa, con i quali parla in inglese fluente e ama giocare a tennis. Scalpore hanno creato i mutandoni fino alle caviglie che gli spuntavano sotto il gessato a Davos: segno di prudenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📍 L'«elettricista»



## Terna e Snam in portafoglio E ministipendio

**L**iu Zhenya, 62 anni, è presidente e Ceo di State Grid of China, l'azienda che distribuisce l'energia elettrica nella Repubblica popolare. Date le dimensioni del Paese non stupisce che sia anche la più grande società pubblica del settore nel mondo. La Cina è un gigante assetato di energia e della tecnologia per trasportarla. Questo spiega l'acquisto del 35% di Cdp Reti, la scatola in cui sono detenute le quote di controllo di Terna (elettricità) e Snam (gas). Liu è un ingegnere elettrico che ha fatto tutta la carriera come manager politico. Anche a Pechino si è parlato di privatizzazioni, ma Liu non ha esitato a darsi contrario: «Perché il capitale cerca sempre l'utile, mentre le società statali come la nostra hanno responsabilità sociali e politiche; ho studiato l'esempio britannico nella cessione ai privati delle electric utilities e ho osservato che il risultato è ancora oggetto di contestazioni». Ha i suoi problemi anche lui, però. Dopo due anni di feroce campagna anticorruzione migliaia di funzionari pubblici sono caduti. Si è detto che i revisori dei conti sono al lavoro anche in State Grid of China. Liu non si sente sotto pressione. Ma per non sbagliare ha annunciato di essersi autoridotto lo stipendio: era di 1,2 milioni di yuan all'anno: 125 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

📍 Il «timoniere»



## Il «deputato del popolo» che vende yacht

**T**an Xuguang, classe 1961, nell'ambiente industriale è soprannominato Tan «Da Dan», che significa Tan Grande Pancreas. È il modo di dire in mandarino per uno che ha molto fegato. Tipo coraggioso il capo della Wei Chai, la società statale dello Shandong che nel 2012 ha acquistato il 75 per cento del Gruppo Ferretti, marchio famoso per gli yacht di lusso. Tan, di formazione Ingegnere meccanico, ha assunto la presidenza di Ferretti Group, lasciando però a un manager italiano il ruolo di amministratore delegato. Un tipo da pancreas grosso che ha avuto anche scontri in azienda, secondo quanto riferiscono i bene informati. La sua carriera è stata all'ombra del partito: da ragazzo ha aderito alla Lega della Gioventù comunista; ha cominciato a lavorare in fabbrica nel 1977, quando aveva 16 anni. Da operaio è salito a dirigente pubblico. È delegato dell'Assemblea nazionale del popolo, la versione cinese di Parlamento. Anche se la sua formazione comunista è solida, al presidente Tan Xuguang ha sicuramente fatto piacere il record battuto l'anno scorso dalla sua Ferretti: i cantieri hanno venduto in Cina uno yacht «made in Italy» del valore di 60 milioni di euro. Il lusso non ha più frontiere e, come disse Deng, ora arricchirsi è glorioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

📍 La stilista



## Dall'ingegneria alla moda, la nuova Krizia

**I**n Italia la conosciamo come la nuova Krizia, perché Zhu ChongYun ha rilevato da Mariuccia Mandelli la casa di moda fondata a Milano nel 1950. Zhu, cinquant'anni portati con leggerezza, non era destinata al fashion: è laureata in Ingegneria dell'automazione industriale. Ma in quel campo ha resistito quattro anni, poi si è dedicata alla passione: «Avevo cominciato disegnando vestiti per me e le mie compagne di università, perché erano gli Anni 80 e in Cina a quei tempi non c'era niente di bello per una ragazza». Creativa ma quadrata negli affari: ha fondato una sua linea che si chiama Marisfrolg ed è basata a Shenzhen. E ha aperto oltre 400 boutiques in Cina, Singapore, Macao e Corea del Sud. Forbes dal 2012 l'ha inserita in due classifiche: quella dei 25 nomi cinesi che contano nel fashion globalizzato e quella delle 23 donne della Repubblica popolare con patrimoni multimilionari, il suo è valutato in 510 milioni di dollari. Perché ha preso Krizia? «Mi piaceva il suo stile e mi dispiaceva vederla ferma. Io volevo allargare la mia visione e la mia visibilità nel mondo. Ho colto l'occasione». Avrà rispetto per un marchio della tradizione italiana? «Posso assicurare che Krizia rimane italiana, non perderà natura e nobiltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'«allenatore»



## L'ex colonnello con il calcio nel mirino

**W**ang Jianlin è un ex colonnello e a 60 anni ha un patrimonio personale stimato in 28 miliardi di dollari. Si muove all'estero: quest'anno ha acquistato per un miliardo di euro la Infront, con i diritti tv del calcio italiano e di altre due dozzine di sport e campionati sparsi nel mondo. E di questo capitano d'industria si parla per un nuovo colpo in Italia. Si è fatto il suo nome per il Milan, anche se Wang ha detto che il prezzo è troppo alto: «Con un miliardo pensavo di poter comperare tutto il campionato», ha scherzato. Però l'idea di investire nel calcio europeo ce l'ha. Ha preso il 20% dell'Atletico Madrid e alla Bbc ha confermato di volere un club tutto suo, inglese o italiano. L'idea di investire nel pallone forse non gli è venuta solo perché è tifoso. Il presidente Xi Jinping ha ordinato una grande rivoluzione nel football cinese, con l'obiettivo di costruire una nazionale di livello mondiale: gente come Wang ha l'incarico di stringere alleanze con i campionati europei, per acquisirne il know how. Comandare gli piace: i portieri della sua Wanda a Pechino hanno l'ordine di segnalare gli impiegati che non indossano giacca scura, camicia chiara e cravatta e le impiegate che non hanno la gonna sotto il ginocchio. Per ogni infrazione 100 yuan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Altro che semplificazione, il governo ha varato 997 norme fiscali*

# In Italia il caos fiscale: con i 997 cavilli di Renzi le aziende fuggono via

*Tante sono le nuove norme e circolari prodotte dal governo nei soli ultimi 12 mesi. Così si naviga a vista  
Il caso Irap e le migliaia di pagine di istruzioni*

1.369

È il numero totale delle pagine contenenti le istruzioni ai principali modelli di dichiarazione per il 2015

**Gian Maria De Francesco**

**Roma** Perdere un'azienda importante come Pirelli e consegnarla alla concorrenza cinese è, purtroppo, solo un effetto secondario della cattiva gestione delle politiche economiche in Italia. Da qualunque lato si osservino le problematiche connesse al fare impresa non si trova mai un risvolto positivo. E non è solamente una questione di pressione fiscale (68% considerando solo la parte emersa dell'economia) e di costo del lavoro (colpito da aliquote fiscali elevate), ma anche di un sistema che produce confusione e incertezza.

Negli ultimi 365 giorni lo Stato ha varato ben 997 nuove norme fiscali, cioè circa quattro al giorno se si escludono sabati, domeniche e festivi. È quanto ha rivelato un monitoraggio ef-

fettuato dal *Sole 24 Ore*. Il dato sorprendente è che l'ipertrofia regolatoria italiana non è connessa all'esercizio della delega fiscale, rinviato a fine settembre, circostanza che avrebbe giustificato un simile ingolfamento. Si tratta della consuetudine, *business as usual* direbbero gli inglesi. Un andazzo preoccupante del quale il ministro competente, il titolare dell'Economia, Pier Carlo Padoan, dovrebbe riflettere. L'auspicato cambiamento di verso inaugurato dall'esecutivo di Matteo Renzi, almeno in questa materia, non s'è visto.

Il caso più eclatante è quello dell'Irap. L'anno scorso era stato varato un mini-taglio per le aziende, annullato dalla Legge di Stabilità che ha ripristinato lo status quo ante, ma ha introdotto un bonus sul costo del lavoro e un credito d'imposta per le imprese senza dipendenti. Il tutto condito da pagine e pagine di regole interpretative dell'Agenzia delle Entrate che spiegavano ai commercialisti come comportarsi con gli acconti versati nel 2014 sulla base delle aliquote ridotte. Le circolari dell'ente diretto da Rossella Orlando negli ultimi 12 mesi si potreb-

bero raccogliere in un volumone di 1.086 pagine, cui si aggiungono 25 pagine di circolari delle Finanze.

E come dimenticare le 1.369 pagine di istruzioni ai principali modelli di dichiarazione per il 2015, cioè il 730, l'Unico e il 770? Ecco perché molti professionisti, soprattutto del settore legale, suggeriscono ai propri clienti di pagare il massimo di ogni singola imposta, senza cercare sconti, scorciatoie e bonus. Non perché essi temano di confondersi nei meandri delle note a margine, ma per un motivo molto più prosaico: esporsi a una verifica fiscale e al rischio di un lungo contenzioso potrebbe vanificare investimenti importanti.

Ecco perché, alla fine, non c'è da stupirsi che Pirelli, pur mantenendo la sede in Italia, abbia preso altri lidi. Il quadro complessivo della produzione di normativa su imposte, agevolazioni, adempimenti e sanzioni è sconsolante: 194 modifiche, 132 novità e solo 28 abrogazioni. L'ultima e forse vana speranza è la delega fiscale. D'altronde, un Paese che naviga a vista in materia fiscale non può sperare di andare troppo lontano.





DEL VISCOVO (LUISS)

«Conta solo  
la produzione  
non l'italianità»

Massimo Restelli

«L'italianità non si difende con la proprietà, ma con la produzione», non ha dubbi Pier Luigi del Visco, docente di Sistemi di distribuzione e vendita alla Luiss.

alle pagine 6 e 7

# «Quello che conta è la produzione E finiamola con la lesa italianità»

*Del Visco (Luiss): «L'allarme dei sindacati? Dicano cosa hanno fatto per lo sviluppo delle imprese di questo Paese»*

## Opzioni

La scelta  
fatta è ben  
ragionata  
e motivata

## l'intervista »

Massimo Restelli

■ Logiche di campanile a parte, per Pirelli non cambia molto avere la Cina come primo socio, perché «l'italianità non si difende con la proprietà, ma con la produzione, l'output, che deve essere competitivo», taglia corto Pier Luigi del Visco, docente di Sistemi di distribuzione e vendita alla Luiss di Roma. Certo l'eclisse del capitalismo dei salotti, organizzato e finanziato per decenni da Mediobanca, potrebbe favorire la grande avanzata degli stranieri in Piazza Affari ma - avverte lo studioso - «non si può auspicare che il nostro Paese sia attrattivo per gli investimenti stranieri e, quando questo accade, denunciare una lesa "italianità"».

**Professor del Visco, Pirelli è un simbolo della nostra rinascita industriale, che cosa risponde a chi oggi rimpiange la mancanza di un'alternativa nazionale a ChemChina?**

«L'Italia è inserita in un contesto globale e noi dobbiamo ragionare in termini di Europa. È difficile pensare che la Penisola, da sola, possa esprimere un elevato numero di gruppi industriali sulla scena mondiale. Qualcuno c'è - come Luxottica, Ferrero o Barilla - ma dobbiamo tenere conto che siamo un Paese piccolo dal punto di vista del mercato, ancorché membro del G8».

**Eppure i sindacati hanno già urlato**

**all'«assalto giallo» invocato un intervento del governo Renzi.**

«Quello degli pneumatici non è un settore strategico per il Paese, diversamente da energia, grandi infrastrutture o sistema bancario. Al sindacato fa comodo avere un giocattolo sul quale la politica possa intervenire. Credo, però, che dovrebbe interrogarsi se nell'arco della sua attività abbia rafforzato o indebolito le imprese, indicando anche quando e come lo abbia fatto».

**Per l'Italia è quindi indifferente che ora il perno di Pirelli sia ChemChina anziché una compagine nazionale supportata dalle banche, o magari dalla Cassa di Risparmio di Genova e Imperia?**

«Sì, è lo stesso. Mi permetta un esempio: tutte le grandi case automobilistiche posizionano il proprio centro stile, cioè la parte di ricerca e sviluppo chiamata a interpretare i gusti dei consumatori, non in base alla loro nazionalità ma dove c'è il necessario humus. L'Italia ha delle avanguardie, delle abilità superiori a molti altri Stati, ma spesso non è in grado di valorizzarle».

**In un mondo globalizzato, che cosa resterà davvero made in Italy?**

«L'Italia tiene e terrà solo quelle attività nelle quali è più brava, cioè efficace e più conveniente, ovvero efficiente. Oggi il Paese ha un numero di multi-

nazionali in linea con la sua forza nello scacchiere economico globale».

**Ma ci sono Paesi, come la Francia, molto più bravi a fare sistema?**

«Dobbiamo considerare almeno due aspetti. Primo: la nostra struttura imprenditoriale è, per carattere, individualista e poco incline alla creazione di grandi gruppi. Secondo: la Francia all'inizio del '900 era già una nazione da mille anni. L'Italia, invece, sarebbe stata ancora per decenni un Paese a sovranità limitata. Per 30 anni questo Paese ha seguito un modello di insediamento industriale nel Sud, ritenendo che bastasse la proprietà perché un'impresa funzionasse. Poi si è visto che non era così: come dimostra la chiusura della Fiat in Sicilia, dove non aveva alcun senso logistico produrre auto».

**Come valuta dal punto di vista industriale, l'asse Pirelli-ChemChina?**

«La scelta di Tronchetti Provera è ben ragionata e motivata. Il previsto sdoppiamento dei destini tra la produzione retail (pneumatici per auto e moto) e quella industrial, è una mossa congrua con le dinamiche del settore».

**L'indotto finirà sotto pressione?**

«I fornitori avranno un interlocutore più grande e con maggiori capacità di guardare all'estero. Ci saranno problemi per i deboli e opportunità per i forti, ma questo è darwinismo».





MANIFATTURA

# Export record nei distretti Il boom del mercato Usa

Luca Orlando ▶ pagina 9

**Esportazioni.** Nuovo massimo storico di vendite all'estero nel 2014 con tassi di crescita superiori rispetto alla Germania

## Distretti record grazie agli Usa

Ventesimo trimestre consecutivo in aumento, positive 88 aree manifatturiere

### MONITOR INTESA SANPAOLO

Bene meccanica, mobili, casa e sistema moda  
L'avanzo commerciale arriva al nuovo massimo  
Da Russia e Ucraina la frenata  
**Luca Orlando**

MILANO

■ In sintesi, "thanks". Anche per l'export dei distretti italiani, in crescita per il ventesimo trimestre consecutivo, il motore principale è a matrice anglosassone, con Stati Uniti e Regno Unito a "spiegare" il 40% della crescita dei volumi. Oltre 900 milioni di aumento, tra l'ultimo quarto del 2014 e il corrispondente periodo dell'anno precedente, con il risultato di spingere l'intero sistema ai massimi storici. Per le aree a più spiccata vocazione manifatturiera analizzate dal Monitor dei distretti di Intesa Sanpaolo i volumi 2014 salgono del 3,7% a 87,3 miliardi di euro (+4,1% nel trimestre), creando lo spazio per il maggiore avanzo commerciale di sempre, poco meno di 60 miliardi, il 60% dell'intero surplus nazionale legato alle merci.

I trend oltreconfine permettono ancora una volta di superare non solo la "concorrenza" delle aree non distrettuali (+2,1% nel 2014) ma di sopravanzare nuovamente la manifattura tedesca, "staccata" in media di un punto sia per l'intero 2014 che nel periodo ottobre-dicembre. Sviluppo corale, quello dei distretti nazionali, con performance positive che si realizzano in ben 88 aree, robuste in particolare in particolare per mobili (+6,1%), meccanica (+5,4%), prodotti e materiali da costruzioni (5,2%) e beni legati al sistema moda (+4,6%). Sui territori si osservano numerosi casi di crescita a doppia cifra, a cominciare dal distretto

leader in assoluto per crescita dei volumi, l'area pelletteria-calzature di Firenze, capace da sola di portare in "dote" quasi 100 milioni di euro aggiuntivi nell'ultimo trimestre dello scorso anno. Corsa non estemporanea per un'area che dai minimi del 2009 ad oggi è stata in grado di più che raddoppiare i propri valori esportati, balzati ora a 3,1 miliardi di euro. Tra i 15 distretti più dinamici intermini di volumi si trovano più aree della meccanica (packaging di Bologna, meccanica strumentale di Varese e Vicenza, termomeccanica friuliana) ma la vera novità è forse la ripresa dell'area casa-costruzioni, con performance positive per le piastrelle di Sassuolo, l'arredo brianzolo, il mobile del Livorno.

In termini geografici il traino maggiore continua ad essere rappresentato dagli Stati Uniti, responsabili di una crescita annua che sfiora il 10% e capaci in un solo trimestre di portare nelle casse delle aziende dei distretti nazionali 2,1 miliardi di eur, 251 milioni in più rispetto allo stesso periodo 2013. Uno sviluppo a 360° che ha coinvolto sistema moda (occhiali di Belluno, oreficeria di Vicenza, pelle e calzature di Firenze) ma anche meccanica strumentale e meccanotessile, mobili, piastrelle e agro-alimentare. Tra i migliori dieci mercati di sbocco in termini di volumi aggiuntivi nel quarto trimestre si osserva una netta prevalenza delle aree più remote, con l'Europa rappresentata solo da Regno Unito, Spagna e Polonia. Le difficoltà europee sono evidenti nelle performance di Germania e Francia, nostri primi due mercati di sbocco, entrambi con volumi di acquisti distrettuali in calo nell'ultimo quarto del 2014. Risultati, quelli dei distretti italia-

ni, che comunque avrebbero potuto anche essere superiori se ad abbattere i volumi non avesse contribuito in modo rilevante la crisi russo-ucraina, costata all'intero sistema dell'export nazionale due miliardi di euro di mancate vendite nel 2014. Nel quarto trimestre 2014 le vendite verso Mosca dei distretti cedono 104 milioni di euro, a cui si aggiungono altri 54 milioni per l'Ucraina.

Incrociando l'andamento dei mercati con il peso relativo sull'export per ciascun distretto gli analisti di Intesa Sanpaolo hanno provato a identificare i territori potenzialmente più penalizzati dall'attuale quadro politico ed economico, che vede nel prevedibile futuro ancora difficoltà per Russia, Ucraina, Argentina, Brasile, Venezuela, Libia e Yemen. Abbigliamento di Rimini e abruzzese, cucine di Pesaro, food machinery di Parma e calzature di Fermo paiono da questo punto di vista le aree più a rischio, con un peso delle zone in difficoltà in rapporto all'export totale che in alcuni casi sfiora il 25%. All'estremo opposto, la maggiore esposizione negli Usa, probabile "stella" dell'export nazionale anche nel 2015 sia per la crescita intrinseca di Washington sia per forte rivalutazione del dollaro, crea prospettive positive per la ceramica di Sesto Fiorentino, il lattiero-caseario di Sassari, le calzature di S. Mauro Pascoli e di Vigevano, i vini del Chianti, la pelletteria di Arezzo e l'occhialeria di Belluno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



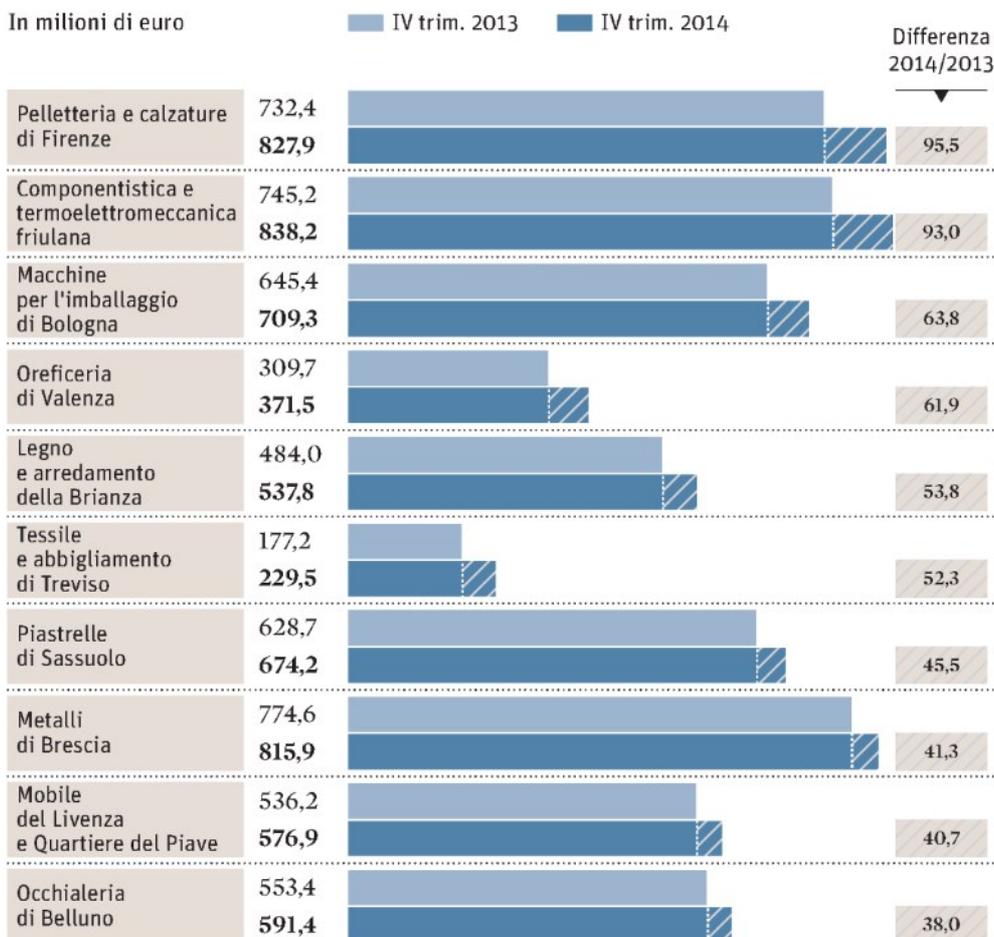


## Distretto industriale

● Il concetto di distretto industriale viene presentato per la prima volta con la legge n. 317 del 5 ottobre 1991 nell'ambito di una serie di interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese. Tale concetto viene delineato nell'art.36; nel comma 1 si definiscono distretti industriali le aree territoriali locali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese. Il distretto industriale è un'agglomerazione di imprese, ubicate in un ambito territoriale circoscritto e storicamente determinato, specializzate in una o più fasi di un processo produttivo

## Il cruscotto dei distretti industriali

### I DISTRETTI CON LA CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI PIÙ ELEVATA



### EVOLUZIONE DELL'EXPORT DEI DISTRETTI

Dati trimestrali. Var. % tendenziale



### EXPORT A CONFRONTO\*

Dati 2014. Var. % tendenziale



(\*) Aree non distrettuali: a parità di specializzazione produttiva dei distretti

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

# SE LO STATO CINESE BATTE LE REGOLE UE

**Operazione Pirelli** L'acquisizione della multinazionale è stata favorita dalla mancanza di capitali italiani e dall'intreccio di norme che frena le banche e gli investitori istituzionali. Positive le garanzie su ricerca e sede nel nostro Paese. Il nodo del debito

di Massimo Mucchetti

C

aro direttore, l'Opa amichevole di ChemChina sulla Pirelli, la più autentica multinazionale italiana, ci propone tre questioni rilevanti. La prima riguarda l'operazione in sé. La Pirelli era scalabile da anni. I suoi azionisti-gerenti — i Pirelli fino al 1992, Tronchetti Provera in seguito — vi detenevano partecipazioni basse, protette da patti di sindacato e poi da più informali legami con banche e assicurazioni. Di fronte a un'Opa, quei legami non avrebbero retto. Era scritto. Adesso l'Opa c'è. Vedremo se risulterà attraente per i più, se non per tutti. Certo è che Camfin, la holding italo-russa guidata da Tronchetti, pare pronta a consegnare il suo 26% al veicolo dell'offerta, per due terzi cinese e per un terzo italo-russo. Al pacchetto Camfin potrebbe aggiungersi l'8,5% di Benetton e Mediobanca. Tanto basterebbe a determinare il passaggio di mano del controllo di fatto, sempre che ChemChina non ponga limiti più elevati alla sua offerta. Lo stesso discorso vale per eventuali altre offerte concorrenti. Ma seguiamo lo schema.

Il veicolo ChemChina-Camfin pagherà fino a 7,4 miliardi, dei quali 4 finanziati a debito. Se l'Opa andrà a buon fine, la Pirelli si troverà con un debito di 5 miliardi a fronte di un margine operativo lordo di 1,2. Un fardello assai più pesante di quello di Michelin e Continental. I protagonisti lo considerano sostenibile sia perché una parte potrebbe essere scaricata sul settore pneumatici industriali (vale circa 1,8 miliardi e potrebbe essere collocato sui mercati finanziari asiatici assieme alla Aeolus di ChemChina attraverso un aumento di capitale) sia perché Pirelli fa un utile lordo atteso da Mediobanca in 750 milioni quest'anno, dal quale non si dovrebbero più estrarre dividendi né pagare imposte piene.

Nel giro di un po' di tempo, il boccone dovrebbe essere digerito. Il punto è l'impatto del debito nella transizione sulla propensione agli investimenti del gruppo, nel quadro di un confronto con l'ipotetico acquisto a opera di un concorrente o di un *private equity*, che, probabilmente, farebbero uno spezzatino del gruppo.

La seconda questione riguarda il rapporto della Pirelli con la madre patria. Si legge di alcune non irrilevanti guarentigie: la garanzia statutaria sulla permanenza della sede legale, degli *headquarter* e dei centri di ricerca in Italia, revocabile solo con una maggioranza del 90%. Maggioranza che nei prossimi 5 anni i cinesi non avranno e che non è scontato abbiamo nemmeno dopo. Comunque sia, il controllo è il controllo e la Pirelli targata Pechino, ancorché con un Tronchetti in grado di scegliersi il successore, rappresenta una svolta epocale. Che trae origine dal progressivo indebolimento del capitalismo italiano. Ma intonare la solita predica sul capitalismo senza capitali, che subordina al controllo lo sviluppo delle imprese, non aiuta a capire chi e come avrebbe potuto conservare una «proprietà italiana» a un'azienda, ormai abbastanza liquida da essere scalabile a debito, senza indebolirla. Il capitale di rischio, ricordiamolo, viene dall'imprenditore, dai fondi, dal sistema bancario-assicurativo, dallo Stato. Non dal cielo. L'imprenditore descrive, nell'arco di una o più generazioni, una parabola che termina con il passaggio di proprietà dell'impresa. I ricchi nostrani non sono emiri. I fondi comuni, tra il 2000 e il 2013, hanno ridotto gli impieghi in azioni nazionali dal 10% al 2% delle loro masse amministrare. I fondi pensione investono in azioni italiane l'1%, forse meno, del loro patrimonio.

I *private equity*, anche quando non sono locuste, ogni 3-5 anni vendono. Gli accordi di Basilea impongono alle banche di finanziare le partecipazioni con capitali propri, che però sono sempre scarsi. Lo stesso fa Solvency 2 con le assicurazioni. Ecco perché banche e assicurazioni sono fuori da ogni rilancio. Resterebbe, in teoria, la Cassa depositi e prestiti, stratonata da governi ondivaghi che ieri volevano vendere l'Ilva e adesso la vogliono tenere, che gonfiano il petto contro l'Europa ma poi offrono all'estero le banche popolari migliori. Senza una missione chiara, un'indipendenza reale e, al tempo stesso, una copertura politica *bipartisan* nell'uso delle risorse, la Cdp può interloquire su Ansaldo Ener-



gia, non su Pirelli.

Terza e ultima questione: il pretendente. ChemChina è un'azienda statale, guidata da un manager iscritto al Partito. Oggi è la Pirelli a essere nazionalizzata a opera di Paese comunista. Come ieri fu Edison a essere nazionalizzata dalla Francia democratica. Domani toccherà ad altre aziende italiane e non: la vastità di un mercato come quello cinese, retto da un unico Stato, esercita un'attrazione contro la quale le regole condominiali europee appaiono patetiche come il cerone di una vecchia dama di fronte alla forza della gioventù.

*Senatore Pd, Presidente  
della Commissione Industria del Senato*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## GLI SPAZI REALI PER OTTENERE I RISARCIMENTI

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

La controversia che oppone il governo greco alle istituzioni dell'Unione europea e particolarmente alla Germania ha un carattere essenzialmente finanziario. Ora però è stata posta una questione di natura diversa, particolarmente sensibile sul piano politico. È stato infatti posto il tema dei danni di guerra che la Germania dovrebbe pagare alla Grecia e del risarcimento che dovrebbe versare a cittadini greci vittime delle atrocità naziste. E' evidente l'intenzione di mettere la Germania in difficoltà politica e morale. Ma non si tratta di un'operazione puramente politica, limitata al piano dell'opinione pubblica nazionale ed europea. Vi è infatti una questione giuridica estremamente delicata, che coinvolge anche l'Italia, ora formalmente contrapposta alla Germania sul piano internazionale.

Tra l'Italia e la Repubblica Federale Tedesca - che è Stato successore del Reich tedesco - sono intervenuti trattati diretti a consentire certi risarcimenti per i danni derivanti dalla condotta dello Stato tedesco e delle sue truppe durante la guerra.

Gli accordi Germania-Italia del 1961 hanno previsto indennizzi di alcune categorie di persone e il versamento all'Italia di quaranta milioni di marchi per definire le controversie economiche relative a quanto verificatosi tra il 1939 e il 1945. Nel 2000 una legge federale ha ammesso indennizzi per alcune altre categorie. Tuttavia la maggior parte delle vittime è rimasta senza risarcimento.

In Italia e in Grecia a partire dagli anni 90 sono state introdotte davanti ai giudici numerose azioni civili per ottenere il risarcimento sia per i danni subiti dalle vittime di stragi commesse dalle truppe tedesche contro la popolazione civile, sia per quelli patiti da mi-

litari internati o da civili costretti a lavoro forzato nei campi nazisti. Nel 1994 un cittadino italiano, che era stato deportato in Germania e costretto ai lavori forzati in condizione di schiavitù, si rivolse ai giudici italiani per ottenere il risarcimento dei danni subiti, dopo aver inutilmente tentato varie

volte di avere accesso alle giurisdizioni tedesche. La domanda di condanna della Germania al risarcimento dei danni venne accolta dalla Corte di Cassazione che respinse l'eccezione del governo tedesco, che faceva valere la regola dell'immunità degli Stati per gli atti compiuti nell'esercizio delle funzioni di governo. La Cassazione ritenne che l'immunità non può estendersi ai crimini di guerra e ai crimini contro l'umanità. Il governo tedesco, a questo punto, ha fatto ricorso alla Corte Internazionale di Giustizia chiedendo che fosse riconosciuta la sua immunità nei confronti della giurisdizione italiana. Il governo italiano e quello greco, intervenuto nella procedura, hanno sostenuto che le ragioni della immunità consuetudinaria degli Stati dalla altrui giurisdizione dovessero cedere in casi gravi di crimini contro l'umanità e crimini di guerra. Ma la corte, decidendo nel 2012 il ricorso della Germania, ha giudicato che l'Italia ha violato il diritto internazionale, che prevede, senza eccezioni, l'immunità degli Stati dalla giurisdizione di uno Stato diverso, quando si tratti di atti che, come quelli delle forze armate, so-

no espressione di poteri pubblici statali.

La sentenza della Corte Internazionale ha ricostruito la ragione e la portata del principio d'immunità degli Stati ed ha concluso che, allo stato attuale, il diritto internazionale non prevede l'eccezione che il governo italiano (e i giudici italiani e greci) ritenevano invece sussistente. Il fondamento dell'immunità degli Stati è legato al principio di parità e sovranità, nel senso che nessuno Stato, per i suoi atti sovrani, riconosce la giurisdizione di un altro Stato. Effettivamente la posizione assunta dalle giurisdizioni italiana e greca è isolata nel quadro internazionale. Ma il diritto internazionale consuetudinario evolve per mezzo dei comportamenti degli Stati e anche delle sentenze dei giudici che, nel riconoscere un'evoluzione del diritto, concorrono a definirlo e a consolidarlo. E' quello che la Corte Internazionale di Giustizia non ha inteso fare.

Ma la vicenda che poteva ritenersi definita con la sentenza della Corte Internazionale, massimo organo giurisdizionale nella materia, ha avuto un seguito non scontato. Con una recente sentenza la Corte Costituzionale italiana ha infatti considerato che le norme costituzionali che riconoscono i diritti fondamentali delle persone e assicurano il diritto di ricorrere al giudice per farli valere, esprimono principi supremi su cui si fonda la Repubblica. Essi operano quindi come limite alla norma secondo la quale l'ordinamento italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La Corte Costituzionale ne ha tratto la conseguenza



che la norma consuetudinaria internazionale dell'immunità degli Stati non può valere nell'ordinamento giuridico italiano, quando si tratti di crimini di guerra e contro l'umanità, lesivi di diritti inviolabili della persona. Il principio affermato dalla Corte Costituzionale non riguarda solo le responsabilità della Germania, né solo quelle per i fatti del passato e avrà implicazioni molto vaste. Ma per il momento gli effetti riguardano la Germania. Le cause pendenti davanti ai giudici italiani riprendono il loro corso. Così pure quelle greche.

La situazione così creata è molto complessa ed è difficile prevederne i possibili sviluppi. L'Italia si trova ora in violazione del diritto internazionale, così come dichiarato dalla Corte Internazionale di Giustizia. Tuttavia l'Italia, oltre al pregio della propria Costituzione e della rigorosa applicazione che ne ha fatto la Corte Costituzionale, ha dalla sua la valorizzazione dei diritti fondamentali delle persone, che sul piano europeo e internazionale trovano sempre maggiore considerazione. E' possibile che la Germania non si acquieti. Probabilmente la via degli accordi politici sarà percorsa. Ma mentre i rapporti tra Italia e Germania potrebbero rendere possibile un esame sereno della situazione, nel rispetto di tutti i principi che entrano in gioco, non egualmente si può dire ora per quanto riguarda la Grecia.

Nel mondo prudentissimo e tradizionalista del diritto internazionale e dei rapporti tra gli Stati che esso regola, il vento di rinnovamento che la Corte Costituzionale ha fatto spirare da Roma è improvvisamente divenuto uragano nei rapporti tra Atene e Berlino.

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 50 - C. - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

**Elisir d'Amore**  
I confetti della felicità  
**CRISPO**  
www.crispoconfetti.com



### Sentenza in Cassazione

Calciopoli, prescrizione per Moggi e Giraudò

Fulvio Bui  
a pagina 50



### Da Sivori a Eder

Gli oriundi in azzurro? Le scelte di Conte e un dibattito antico

Bocci, Costa, F. Monti  
Tomaselli alle pagine 52 e 53

**Confetti CRISPO**  
i confetti della felicità  
www.crispoconfetti.com

Centrodestra ed Europa

## SARKOZY DIREBBE NO A SALVINI

di Pierluigi Battista

Le elezioni francesi dicono che il centrodestra, se vuole vincere e mettere consensi, non deve inseguire la destra, o addirittura acquattarsi sotto la sua leadership. Nicolas Sarkozy è il centrodestra di governo, non imbocca strade velleitarie e catastrofiche come l'abbandono dell'euro, magari accentua l'allarme sull'immigrazione, ma lo fa senza spirito antisistema, prospettando un governo credibile. Marine Le Pen è la destra che ha una grande forza elettorale. Un quarto dei voti è comunque un pezzo importante della società francese. È la destra che raccoglie e interpreta ogni protesta, che dà voce a una Francia non rappresentata da un establishment avvizzito e stanco, ma non sarà mai una destra di governo. Per la destra di Matteo Salvini, il risultato della Le Pen sarebbe un enorme successo. Per un centrodestra che aspirasse a competere con il centrosinistra per guidare l'Italia e non vuole essere risucchiato in una logica minoritaria, sarebbe una sconfitta giusta è quello scelto da Sarkozy, non dalla Le Pen. O dalla Lega di Salvini.

Un'altra cosa che il centrodestra italiano dovrebbe imparare dalle elezioni francesi è che il ritorno di Sarkozy è stato il frutto di una aspra lotta politica all'interno dell'Ump. E che la leadership si conquistano sul campo, e non per un'investitura di un monarca che domina il partito come una sua creatura personale. La differenza è ben capita dall'elettorato.

continua a pagina 29

GIANNELLI



Il capo del governo «Ho il dovere di decidere». Elogio della legge elettorale: all'estero la copieranno

## «Non c'è deriva autoritaria»

Affondo di Renzi. Infrastrutture, no del Colle alla divisione del ministero

Il caso Grecia Nel vertice si è discusso di aiuti e riforme



### Incontro (e disgelo) tra Merkel e Tsipras

di Danilo Taino

«Coperazione»: è il termine che segna il vertice di ieri a Berlino tra la cancelliera tedesca Merkel e il premier greco Tsipras (foto) su aiuti e riforme. Il presidente della Bce Draghi è fiducioso sul salvataggio di Atene.

alle pagine 12 e 13 Caizzi, Tamburello

## Tronchetti: basta nazionalismo di maniera

### Siamo ancora un Paese ostile all'industria

di Federico De Rosa

ChemChina era la scelta migliore per la Pirelli. Marco Tronchetti Provera lo aveva capito dal primo incontro con Ren Jianxin, tre anni fa. E ora che l'accordo è definito, ne racconta i risvolti al *Corriere* sottolineando che «cuore e testa resteranno in Italia»: un «radicamento di uomini e tecnologie garantito da apposite clausole». Per questo il futuro capo operativo della newco italo-asiatica prende le distanze dal «nazionalismo di maniera che parla con superficialità di politica industriale». E anche dalla retorica del «piccolo è bello, che ha fatto andare via i grandi».

a pagina 3



NON SOLO PIRELLI

### Quanta Italia è già cinese

di Guido Santevecchi

I banchiere Zhou Xiaochuan, governatore della People's Bank of China. E poi Liu Zhenya, presidente e ceo di State Grid of China, l'azienda che distribuisce l'energia elettrica; Tan Xuguang, capo della Wei Chai che nel 2012 ha acquistato il 75% del Gruppo Ferretti; Zhu Chongyun, la nuova Krizia; l'ex colonnello Wang Jianlin che investe nel calcio perché tifoso. Ecco i cinesi registi della campagna acquisti del made in Italy.

a pagina 2 Turchetti

LA SERIE TV (E I RICORDI)

### Quell'anno 1992 che ci illuse sulla sconfitta della corruzione

di Goffredo Buccini

Milioni di lire, non miliardi. Che nostalgia per quelle mazzette, ancora ingenuo corpo del reato. Erano banali banconote quelle, lirette, preistoria. Quelle della prima inquadratura, i famosi sette milioni che l'imprenditore concusso Luca Magni portò a Mario Chiesa e che il furbo Tonino Di Pietro aveva per tempo siglato «ADP» così da poter annichilire il difensore del mariuolo che protestava — «sono soldi dell'ingegner Chiesa» — con la prima storica battuta dell'epoca di Mani Pulite sulla quale, giustamente, si apre la serie «1992», dieci puntate in onda su Sky da stasera: «No, avvocato, sono soldi nostri: ho segnato le banconote!».

Oggi, Chiesa e i suoi sodali ci appaiono al confronto come una combriccola di discoli. Sicché, no, non ci fa velo il rimpianto del tempo perduto, questa nostalgia è piena di rabbia. Perché la corruzione — l'ha notato qualcuno, di recente, di fronte all'inchiesta su Ercolino Incalza e gli affari della Cricca 2.0 — è sempre la stessa eppure sempre più evoluta.

a pagina 19

Renzi, che ha ricevuto dal presidente Mattarella l'interim per le Infrastrutture, respinge le accuse di «deriva autoritaria»: «Chi è legittimato a decidere o lo fa o consegna il Paese alla paura. Questa non si chiama dittatura ma democrazia».

da pagina 5 a pagina 11 Breda

Cavallaro, Di Caro, Galluzzo

Giannattasio

Martirano, Rebotti, Senesi

Trocino, Verderami

AMBIZIONI E REALTÀ

### Ma l'Italicum non è un modello da esportazione

di Sabino Cassese

Perché dovrebbe la nuova legge elettorale consentire una deriva autoritaria, se essa cerca di bilanciare rappresentatività e governabilità, come tutte le leggi elettorali democratiche? La rappresentatività assicura che sia rispettata la voce del popolo, la governabilità che il popolo abbia governi duraturi, non governi autoritari.

continua pagina 9

**BRACCIALETTI ROSSI 2**  
L'EMOZIONE CONTINUA

DAL 25 MARZO  
LA PRIMA USCITA IN EDICOLA

© PALOMAR

## Estate senza scuola? Purché si lavori un po'

Per il ministro Poletti tre mesi di vacanza sono troppi. Però il vuoto va riempito

di Beppe Severgnini

Forse tre mesi di assenza dalla aula sono pesanti per gli insegnanti: se pagati meglio, come sarebbe doveroso, saranno disposti a ridursi le ferie. Forse un tempo così lungo mette in difficoltà le famiglie. Ma va bene per gli studenti. Dopo nove mesi tra libri e compiti, hanno bisogno di uno spazio da riempire. Il vuoto è didattico. Occuparlo si può, ma con giudizio. Lavorare? Ottima idea.

a pagina 21 De Gregorio, Voltattorni



### LA POETESSA

## Io, minacciata perché araba e atea

di Joumana Haddad

Sono atea e laica, dovevo leggere poesie in Bahrein e gli estremisti mi hanno minacciata di morte. Ma il tuo vero nemico, caro Islam, non è l'ateo, ma tutti quelli che stanno uccidendo nel tuo nome.

a pagina 16

**J.D. SALINGER**  
**I GIOVANI**

ilSaggiatore

In libreria  
l'atteso inedito dell'autore  
del *Giovane Holden*



# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro



SS-1F www.repubblica.it ANNO 40 - N. 70 IN ITALIA € 1,40

MARTEDÌ 24 MARZO 2015

## R2/ LA CULTURA

### Kureishi: ecco come rispondere ai giovani sedotti dal Califfato

ENRICO FRANCESCHINI



### ALLE 19 RSERA SUL TABLET TUTTE LE NOTIZIE IN UN CLIC CON REPUBBLICA+ L'INFORMAZIONE RADDOPPIA

## R2/ LO SPORT

### Calciopoli, processo prescritto per Moggi e Girardo

DARIO DEL PORTO

# Tregua Merkel-Tsipras Schulz: patto in 7 giorni se Atene abbassa i toni

- > Draghi: nessun pericolo a breve, la Grecia non ci ricatta
- > Renzi: io dittatore? Chi non decide è contro la democrazia

## IL CASO

### Milano sede vacante

ROBERTO RHO

Milano sede vacante, e non è davvero il momento. Mancano trentasette giorni all'inaugurazione dell'Expo, anche se il commissario unico Giuseppe Sala ha ripetuto ieri per la milionesima volta che tutto sarà pronto (salvo forse l'allestimento interno di pochissimi padiglioni stranieri), il timore che qualcosa possa non funzionare a dovere, dopo tutti gli intrighi, gli intoppi, i ritardi, c'è. E c'è soprattutto la delusione per non avercela fatta, neppure questa volta, neppure a Milano — che gli anticorpi avrebbe dovuto averli sviluppati — a organizzare un grande evento al riparo dal malaffare e dalla corruzione. L'ultima grande impresa industriale della città, la Pirelli, sta per finire in mani cinesi: null'altro resta, capace di competere con il mondo, che sia fatto con le mani. E neppure con i piedi: le due squadre della città, cariche di glorie sportive, ammassano nel campionato dell'indifferenza. Non era davvero il momento per immaginare la metropoli più internazionale d'Italia senza una guida proiettata sul suo futuro.

SEGUÌ A PAGINA 29  
SERVIZI ALLE PAGINE 10 E 11

BERLINO. Segnali di pace tra Merkel e Tsipras. Ieri la cancelliera tedesca e il premier greco si sono incontrati a Berlino per trattare sulle soluzioni alla crisi di Atene. Merkel ha ribadito «non faccio promesse», ma ha sottolineato che sugli accordi conclusi coi precedenti governi ellenici si può discutere. Draghi (Bce): «Nienterischi a breve». Il presidente del Parlamento Ue, Martin Schulz, a Repubblica: «Patto in sette giorni se la Grecia abbassa i toni». E intanto Renzi spinge in Italia per le riforme: «Chi non le vuole è contro la democrazia».

CASADIO, DE MARCHIS, LVINI, ROSSO E TARQUINI ALLE PAGINE 2, 3, 12 E 13

## L'INTERVISTA/1



### Il leader dell'Ue "Sulla ripresa sono ottimista"

EUGENIO OCCORSIO

A PAGINA 3

## L'INTERVISTA/2



### George Soros "Rischio populismo dagli aiuti Bce"

FEDERICO FUBINI

A PAGINA 6

## Monza, subito libero il pirata del Suv Alfano: l'omicidio stradale sarà reato

## LA LETTERA

### La corruzione ci costa 60 miliardi l'anno: 5 proposte per batterla

EREDE E MUSELLA A PAGINA 29

MONZA. Per la tragica morte del 15enne Elio Bonavita, si è costituito un manager di 45 anni, già a piede libero. E Alfano annuncia: subito il reato di omicidio stradale.

BORGOMEIO E CEREDA A PAGINA 18



Angela Merkel e Alexis Tsipras ieri a Berlino

## R2/ LA COPERTINA

### Il padrone rosso così la Cina sta comprando il mondo

Quest'anno Pechino sarà il primo investitore estero del pianeta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIAMPAOLO VISETTI



PECHINO  
Now solo Pirelli: la Cina sta acquistando il mondo. Per la prima volta, lo scorso anno, gli investimenti cinesi all'estero hanno superato quelli stranieri in Cina. "Pechino padrona", più del rallentamento della crescita e della corsa al riarmo, è la tendenza che segna la globalizzazione contemporanea. Lo tsunami degli yuan comunisti che sommergono il capitalismo occidentale sconvolge la geografia economica, ma ridefinisce anche gli equilibri politici. Nel 2015 la Cina diventerà il primo investitore estero del pianeta: arriverà a reinvestire in Paesi stranieri 110 miliardi.

ALLE PAGINE 30 E 31  
CON UN'INTERVISTA DI ASNAGHI

## L'ECONOMIA

### Pirelli, titolo sopra l'Opa Tronchetti ai dipendenti: i posti non si toccano

ALLE PAGINE 8 E 9

HERNO

## LA STORIA

### "Abbiamo rapito nostro figlio ma ora il tumore è scomparso"

Nostro figlio è guarito, è un miracolo», dice Nargheme King, madre di Ashya, 5 anni. «Le ultime analisi mostrano che non ci sono più segni del tumore al cervello di cui soffre», aggiunge Brett King, il padre. Sono le parole che qualunque genitore vorrebbe poter pronunciare. Parole ancora più drammatiche se il male contro cui lotta il bambino è un cancro.

MICHELE BOCCI A PAGINA 20

## LA POLEMICA



### Poletti ai prof "Troppi tre mesi di vacanza Studiate d'estate"

DE LUCA A PAGINA 21

## LO SPORT

### Oriundo, la parola che continua a dividere il calcio azzurro

STEFANO BARTEZZAGHI

LA CONVOCAZIONE dell'«Oriundo» sarà anche un problema calcistico serio, ma non vi sembra un titolo degno di un apocrifo di Paolo Conte? «Oriundo» è una parola che solo il maestro di Asti saprebbe infilare in una delle sue rime come quella fra «bovindo» e «tamarindo».

SEGUÌ A PAGINA 29  
BEI E CURRO ALLE PAGINE 50 E 51

Alessandro Baricco  
La Sposa giovane

Sono la Sposa giovane, dissi.

feltrinellieditore.it



# Il Sole 24 ORE

www.ilssole24ore.com



€ 2 \* In Italia solo per gli acquirenti edicola e fino ad esaurimento copie. In vendita abbattuta obbligatoriamente con gli Archivi del Sole/ Dvd Commerciale (Il Sole 24 Ore € 1,50 + Dvd € 0,50)

Martedì 24 Marzo 2015

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Pubblitività SpA - P.A.P. 0.1. 01/2009 - Anno 151 - (09) 4.46.0004 - tel. 1.1.1. 808.8888 - Numero 82



## MANIFATTURA Export record nei distretti il boom del mercato Usa

Luca Orlando - pagina 9

## L'ANALISI Un sistema per il Paese di Valerio Castronovo

Un clima di fiducia è una risorsa importante ai fini dello sviluppo economico. E sembra adesso che si stiano ripercuotendo anche dalle nostre parti, dopo che si sono manifestati i primi segnali di una inversione di tendenza rispetto a una fase recessiva prolungata per sette anni.

Continua - pagina 9

**DOMANI LA GUIDA**  
**RIENTRO DEI CAPITALI: LA PROCEDURA GLI EFFETTI E LE SANZIONI**  
a 0,50 euro oltre il quotidiano

### INVESTIMENTI E «QE»

## Se la Bce «dimentica» il piano Juncker

di Alberto Quadrio Curzio

Il Qe della Bce guidata da Mario Draghi è appena partito e ci vorrà tempo per valutare negli effetti. C'è chi lo considera una cornucopia (specie il mercato azionario europeo) e chi lo considera (la Bundesbank) un vaso di pandora. Cruciale sarà la capacità del Qe nel trasferire i suoi effetti dal sistema creditizio-finanziario all'economia reale. Per noi sarebbe stato meglio un intervento diretto di spesa pubblica europea per le infrastrutture e gli investimenti. O almeno un coordinamento innovativo tra Bce e BeI per potenziare il tenue Piano Juncker. Si ha invece l'impressione che in Europa il coordinamento conti poco o nulla per ogni statuto. Per questo è urgente riflettere sulle regole e le istituzioni europee sulle quali si intrattene di recente (pur senza riferimenti al Qe) il ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa.

**Moneta, finanze, crediti.** In ottobre Draghi disse che il rischio di fare poco superava quello di fare troppo. In base a questo criterio già dal giugno 2014 c'è stata una accentuazione delle misure della Bce. Sono stati tagliati i tassi di interesse fino allo 0,05%, portando a 0,20 il costo dei depositi. È partito il Tirocinio liquido e le banche commerciali a tassi molto bassi (adesso allo 0,05%) e con condizione che l'uso della stessa andasse a finanziare imprese e famiglie, s'è varato l'acquisto di titoli privati quali gli Abs proseguendo nell'acquisto di covered bond. Infine a gennaio è stato deciso il Qe per l'acquisto di titoli di stato, di agenzie pubbliche e di istituzioni europee.

Dal recente bollettino della Bce sembra che gli effetti finanziari e creditizi del Qe stiano già dimostrando il successo. Dal punto di vista finanziario si rievoca il calo generalizzato dei rendimenti obbligazionari europei e dei titoli di stato che di quelli corporate (che in vari casi hanno raggiunto i minimi storici andando addirittura in negativo), la riduzione degli spread, l'allargarsi del divario dei rendimenti sui titoli di stato Usa, il deprezzamento dell'euro, l'aumento delle quotazioni azionarie.

Continua - pagina 8

Ecco le opzioni previste nel contratto per rendere definitivo l'assetto dell'azionariato

## Opa Pirelli, il patto tra soci per ridurre il peso dei cinesi ChemChina al 50,1% se entro 18 mesi arriva un nuovo azionista

Il titolo supera la quota Opa di 15 euro e chiude a quota 15,5 con un rialzo dell'1,77%

## Ora la Borsa scommette sul rilancio

di Margia Mangano - pagina 2



### L'ANALISI

## Italianità e integrità industriale

di Antonella Olivieri

All'inizio degli anni '90, quando Pirelli era uscita distrutta dal rovinoso tentativo di conquistare la tedesca Continental, la strada per Marco Tronchetti Provera, al quale il successo Leopoldo era venuta affidata, era di andare in galoppata. Si era rivelata subito in salita.

Continua - pagina 3

## COMPETIZIONE TRA CONTINENTI

di Paolo Bricco

L'ascesa dimensionale è cambiata. La competizione fra piattaforme tecnologico-produttive cinesi, taiwanesi e Usa e Asia, che ha nella Cina la potenza egemone. Tra finanze e industria, innovazione e politiche industriali di ampio di corso respiro, il caso Pirelli assume un valore di scuola che mostra bene le implicazioni per la nostra agenzia di investimenti.

Continua - pagina 5

## In dieci anni da 65 a 91 miliardi per 97 opere - Tempi medi per l'interim del premier Legge obiettivo, costi saliti del 40% Incontro Renzi-Mattarella: si allontana l'ipotesi di scissione

di Giorgio Santilli

## Quei numeri che impongono di cambiare

Non ci sono solo le inchieste che hanno portato all'arresto di Ercole Incalza a mettere la «legge obiettivo» sul banco degli imputati. Ci sono numeri impietosi - documentati dal 9° Rapporto sullo stato di attuazione del programma di rilancio della Cresmecc Servizio studi della Camera - che dimostrano il fallimento del piano grandi opere. Oltre alle modestere

alizzazioni, ferme all'8% del totale all'esplosione di un programma faraonico arrivato a 499 interventi per un importo di 392,9 miliardi, il dato più inquietante è quello della crescita dei costi: il 40,3% in dieci anni, dal 2004 al 2014, calcolato su 97 opere che non sono mai state sulla carta ma hanno avuto il Cipe.

Continua - pagina 6

### DICHIARAZIONI 2015

## Modifiche con vincoli al 730 precompilato



Sole modifiche non sostanziali consentite in modo da mantenere i benefici previsti per il 730 precompilato.

Ranocchi - pagina 43

Mercati	FTSE Mib	Down Jones I.	Xetra Dax	Nikkei 225	FTSE 100	€/S	Brent dtd	FTSE All Share
	23092,12	18116,04	11895,84	19754,36	7037,67	1,0912	53,91	9,37
	+0,52	+0,06	+1,19	+0,99	+0,22	+3,26	+1,14	+0,31
	9,94	33,12	27,32	35,85	20,83	7,33	50,33	9,94

PRINCIPALI TITOLI	Componenti dell'indice FTSE MIB	QUANTITATIVI TRATTATI	INDICI
Enel	16.814	16.814	23,49
Eni	9.512	9.512	13,16
Intesa	8.512	8.512	11,61
Telecom	7.512	7.512	10,31
Alitalia	6.512	6.512	8,91
Imperial	5.512	5.512	7,51
Mediocredito	4.512	4.512	6,11
Enel	3.512	3.512	4,71
Eni	2.512	2.512	3,31
Intesa	1.512	1.512	2,01
Telecom	1.012	1.012	1,31
Alitalia	750	750	1,01
Imperial	500	500	0,61
Mediocredito	350	350	0,41
Enel	250	250	0,31
Eni	150	150	0,21
Intesa	100	100	0,11
Telecom	75	75	0,11
Alitalia	50	50	0,07
Imperial	35	35	0,05
Mediocredito	25	25	0,03
Enel	15	15	0,02
Eni	10	10	0,01
Intesa	7	7	0,01
Telecom	5	5	0,01
Alitalia	3	3	0,00
Imperial	2	2	0,00
Mediocredito	1	1	0,00
Enel	1	1	0,00
Eni	1	1	0,00
Intesa	1	1	0,00
Telecom	1	1	0,00
Alitalia	1	1	0,00
Imperial	1	1	0,00
Mediocredito	1	1	0,00
Enel	1	1	0,00
Eni	1	1	0,00
Intesa	1	1	0,00
Telecom	1	1	0,00
Alitalia	1	1	0,00
Imperial	1	1	0,00
Mediocredito	1	1	0,00
Enel	1	1	0,00
Eni	1	1	0,00
Intesa	1	1	0,00
Telecom	1	1	0,00
Alitalia	1	1	0,00
Imperial	1	1	0,00
Mediocredito	1	1	0,00
Enel	1	1	0,00
Eni	1	1	0,00
Intesa	1	1	0,00
Telecom	1	1	0,00
Alitalia	1	1	0,00
Imperial	1	1	0,00
Mediocredito	1	1	0,00
Enel	1	1	0,00
Eni	1	1	0,00
Intesa	1	1	0,00
Telecom	1	1	0,00
Alitalia	1	1	0,00
Imperial	1	1	0,00
Mediocredito	1	1	0,00
Enel	1	1	0,00
Eni	1	1	0,00
Intesa	1	1	0,00
Telecom	1	1	0,00
Alitalia	1	1	0,00
Imperial	1	1	0,00
Mediocredito	1	1	0,00
Enel	1	1	0,00
Eni	1	1	0,00
Intesa	1	1	0,00
Telecom	1	1	0,00
Alitalia	1	1	0,00
Imperial	1	1	0,00
Mediocredito	1	1	0,00
Enel	1	1	0,00
Eni	1	1	0,00
Intesa	1	1	0,00
Telecom	1	1	0,00
Alitalia	1	1	0,00
Imperial	1	1	0,00
Mediocredito	1	1	0,00
Enel	1	1	0,00
Eni	1	1	0,00
Intesa	1	1	0,00
Telecom	1	1	0,00
Alitalia	1	1	0,00
Imperial	1	1	0,00
Mediocredito	1	1	0,00
Enel	1	1	0,00
Eni	1	1	0,00
Intesa	1	1	0,00
Telecom	1	1	0,00
Alitalia	1	1	0,00
Imperial	1	1	0,00
Mediocredito	1	1	0,00
Enel	1	1	0,00
Eni	1	1	0,00
Intesa	1	1	0,00
Telecom	1	1	0,00
Alitalia	1	1	0,00
Imperial	1	1	0,00
Mediocredito	1	1	0,00
Enel	1	1	0,00
Eni	1	1	0,00
Intesa	1	1	0,00
Telecom	1	1	0,00
Alitalia	1	1	0,00
Imperial	1	1	0,00
Mediocredito	1	1	0,00
Enel	1	1	0,00
Eni	1	1	0,00
Intesa	1	1	0,00
Telecom	1	1	0,00
Alitalia	1	1	0,00
Imperial	1	1	0,00
Mediocredito	1	1	0,00
Enel	1	1	0,00
Eni	1	1	0,00
Intesa	1	1	0,00
Telecom	1	1	0,00
Alitalia	1	1	0,00
Imperial	1	1	0,00
Mediocredito	1	1	0,00
Enel	1	1	0,00
Eni	1	1	0,00
Intesa	1	1	0,00
Telecom	1	1	0,00
Alitalia	1	1	0,00
Imperial	1	1	0,00
Mediocredito	1	1	0,00
Enel	1	1	0,00
Eni	1	1	0,00
Intesa	1	1	0,00
Telecom	1	1	0,00
Alitalia	1	1	0,00
Imperial	1	1	0,00
Mediocredito	1	1	0,00
Enel	1	1	0,00
Eni	1	1	0,00
Intesa	1	1	0,00
Telecom	1	1	0,00
Alitalia	1	1	0,00
Imperial	1	1	0,00
Mediocredito	1	1	0,00
Enel	1	1	0,00
Eni	1	1	0,00
Intesa	1	1	0,00
Telecom	1	1	0,00
Alitalia	1	1	0,00
Imperial	1	1	0,00
Mediocredito	1	1	0,00
Enel	1	1	0,00
Eni	1	1	0,00
Intesa	1	1	0,00
Telecom	1	1	0,00
Alitalia	1	1	0,00
Imperial	1	1	0,00
Mediocredito	1	1	0,00
Enel	1	1	0,00
Eni	1	1	0,00
Intesa	1	1	0,00
Telecom	1	1	0,00
Alitalia	1	1	0,00
Imperial	1	1	0,00
Mediocredito	1	1	0,00
Enel	1	1	0,00
Eni	1	1	0,00
Intesa	1	1	0,00
Telecom	1	1	0,00
Alitalia	1	1	0,00
Imperial	1	1	0,00
Mediocredito	1	1	0,00
Enel	1	1	0,00
Eni	1	1	0,00
Intesa	1	1	0,00
Telecom	1	1	0,00
Alitalia	1	1	0,00
Imperial	1	1	0,00
Mediocredito	1	1	0,00
Enel	1	1	0,00
Eni	1	1	0,00
Intesa	1	1	0,00
Telecom	1	1	0,00
Alitalia	1	1	0,00
Imperial	1	1	0,00
Mediocredito	1	1	0,00
Enel	1	1	0,00
Eni	1	1	0,00
Intesa	1	1	0,00
Telecom	1	1	0,00
Alitalia	1	1	0,00
Imperial	1	1	0,00
Mediocredito	1	1	0,00
Enel	1	1	0,00
Eni	1	1	0,00
Intesa	1	1	0,00
Telecom	1	1	0,00
Alitalia	1	1	0,00
Imperial	1	1	0,00
Mediocredito	1	1	0,00
Enel	1	1	0,00
Eni	1	1	0,00
Intesa	1	1	0,00
Telecom	1	1	0,00
Alitalia	1	1	0,00
Imperial	1	1	0,00
Mediocredito	1	1	0,00
Enel	1	1	0,00
Eni	1	1	0,00
Intesa	1	1	

**NON SOLO CAFFÈ**  
La colazione?  
Ora è un piacere  
anche italiano

Lorenza Castagneri A PAGINA 36



**NUOVA BIOGRAFIA**  
Il discorso-simbolo  
che Steve Jobs  
rischiò di non fare

Ruffilli È UN TESTO DI Schlender e Tetzeli A PAGINA 35



**CALCIOPOLI**  
Prescrizione  
per Moggi  
e Girardo

Guglielmo Buccheri A PAGINA 43



# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MARTEDÌ 24 MARZO 2015 • ANNO 149 N. 82 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

Draghi all'Europarlamento: la ripresa si rafforza

## Merkel-Tsipras Primi passi verso un'intesa

Il premier a Berlino: rispetto i trattati  
Ma resta la lite sui danni di guerra

**GLI SPAZI REALI  
PER OTTENERE  
I RISARCIMENTI**

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

La controversia che oppone il governo greco alle istituzioni dell'Unione europea e particolarmente alla Germania ha un carattere essenzialmente finanziario. Ora però è stata posta una questione di natura diversa, particolarmente sensibile sul piano politico. È stato infatti posto il tema dei danni di guerra che la Germania dovrebbe pagare alla Grecia e del risarcimento che dovrebbe versare a cittadini greci vittime delle atrocità naziste. È evidente l'intenzione di mettere la Germania in difficoltà politica e morale. Ma non si tratta di un'operazione puramente politica, limitata al piano dell'opinione pubblica nazionale ed europea. Vi è infatti una questione giuridica estremamente delicata, che coinvolge anche l'Italia, ora formalmente contrapposta alla Germania sul piano internazionale.

Tra l'Italia e la Repubblica Federale Tedesca - che è Stato successore del Reich tedesco - sono intervenuti trattati diretti a consentire certi risarcimenti per i danni derivanti dalla condotta dello Stato tedesco e delle sue truppe durante la guerra.

CONTINUA A PAGINA 33

Toni concilianti ma linea dura. Questo il risultato dell'incontro fra Tsipras e Merkel. «Vogliamo una Grecia forte» auspica la cancelliera. Ma i messaggi principali indirizzati alla Grecia riguardano le riparazioni di guerra, «questione chiusa», e gli aiuti: «Non posso prendere impegni sulla liquidità». Tsipras va a Berlino con la lista delle riforme ma non la presenta. E sulla crescita in Europa Draghi è ottimista: «C'è, ma le riforme servono».

Mastrobuoni e Zatterin  
ALLE PAGINE 2 E 3

**IL DOPO LUPI**

## Infrastrutture Renzi: parte la rivoluzione

Il premier prende l'interim e avvia la rotazione dei dirigenti: per la successione favoriti Guerini e Delrio Bertini, Martini, Pagliaro e Sorgi

PAG. 8-9

**INTERVISTA**

## Orlandi: "Equitalia deve cambiare"

La direttrice: «Deve essere oggettiva e flessibile. Soglie di punibilità inevitabili per non intasare le procure»

Alessandro Barbera A PAGINA 3

**FUNERALI A TORINO E NOVARA. IN CHIESA ANCHE I FERITI. LA LEGA OFFENDE LE VITTIME: «CI DAVANO DEI RAZZISTI»**

## Addio ai morti di Tunisi: "Strage di innocenti"



I funerali di Antonella Sesino e Orazio Conte a Torino

Cottavoz e Numa A PAG. 15 CON UN COMMENTO DI Michele Brambilla A PAG. 33

## Oggi il nuovo reato all'esame del Senato Con l'omicidio stradale fino a 12 anni di carcere

Arriva all'esame della commissione Giustizia del Senato il disegno di legge che dovrà introdurre l'omicidio stradale. Il nuovo reato prevede la reclusione da 5 a 12 anni: sarà punito chi guida ad alta velocità o ubriaco. Oggi mobilitazione nel Paese.

Galeazzi e Grignetti  
ALLE PAGINE 12 E 13

**IL 15ENNE UCCISO**

## Monza, il pirata si consegna

È un manager, l'uomo non è stato arrestato

Fabio Poletti A PAGINA 13

## Protestano gli studenti. Ma i presidi: «Giusto» Poletti: troppi tre mesi di vacanza da scuola

«Un mese di vacanza va bene, ma non c'è l'obbligo di farne tre. Uno potrebbe essere passato a fare formazione». Le parole del ministro del Lavoro Giuliano Poletti accendono la polemica nel mondo della scuola. Favorevoli i presidi, contrari gli studenti.

Amabile e Martinengo  
A PAGINA 11

**IL DIBATTITO**

## "La legge prevede lo studio estivo"

Gavosto: «Pause lunghe negative per gli alunni»

Servizio A PAGINA 11



PROGETTAZIONE  
GRAFICA E STILE



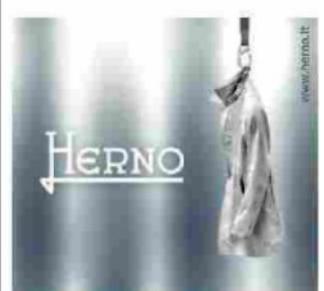
**Buongiorno**  
MASSIMO GRAMELLINI

Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti si è lamentato della lunghezza esorbitante delle vacanze estive. Per un ragazzo, ha detto, tre mesi senza fare nulla sono troppi. Ne basterebbe la metà, mentre l'altra potrebbe essere impiegata più utilmente in attività formative. E ha portato a esempio i suoi figli, che durante le estati dell'adolescenza andavano a spostare le casse al mercato e non se ne sono mai pentiti. Come ogni attacco alle residue sacche di felicità della vita, la proposta del ministro è stata calorosamente applaudita da parecchi adulti.

Mi permetto di dissentire. E non perché io coltivi solo memorie meravigliose delle mie estati fanciuzze. Anzi, le ricordo popolate di incontri sbagliati, tempi morti infiniti, incertezze e angosce che nemmeno i baci ricambiati

## Una riforma sul mare

e i film avvincenti riuscivano completamente a lenire (per non parlare dei baci rifiutati e dei film noiosi). Eppure ho la sensazione che il mio (pessimo) carattere si sia formato in quei lunghi periodi di vuoto. E' nei mesi dell'ozio che ho coccolato sogni inauditi e accumulato esperienze significative. Non ho mai spostato casse al mercato. In compenso ho raccolto mele. Chilli e chilli di mele. Più o meno per mia scelta, però. Non perché mi fosse stato imposto da una legge, che da buon italiano avrei subito cercato di violare. Tra l'altro quelli erano ancora tempi in cui il lavoro sottopagato procurava un brivido di trasgressione. Poiché oggi rappresenta la normalità fino ai trent'anni e oltre, costringere chi ne ha quindici a fare già la sua conoscenza mi sembra una cattiveria, anch'essa gratuita.



Lauretana, l'acqua più leggera d'Europa. Residuo fisso: 14 mg/l; durezza: 0,44°F; sodio: 1,2 mg/l; valore di pH: 6.0 [www.lauretana.com](http://www.lauretana.com)